

Facciamo squadra per salvare i giovani

Crescenzo Card. Sepe



In questo stesso momento, che ci vede riuniti in questa splendida piazza per omaggiare la Vergine Immacolata, il Papa si appresta a varcare la Porta santa della Basilica di San Pietro, dando così inizio al Giubileo straordinario della Misericordia.

Non si tratta di una semplice coincidenza di orari, ma di una sintonia forte che si manifesta sull'onda della misericordia, tema centrale dell'Anno santo indetto da Papa Francesco e orizzonte aperto anche della nostra Chiesa e della nostra Città.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



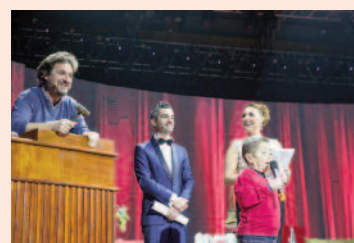
La Chiesa incontra le famiglie ferite
2

VITA DIOCESANA



Il Cardinale Sepe dialoga con la Città
5

SPECIALE



L'asta di beneficenza per i bimbi di Napoli
8 e 9

PRIMO PIANO



All'Ospedale Annunziata un farmaco per tutti
11

■ L'annullo postale per il Giubileo	2	■ Gli interventi	11	
■ Gennaro Alfano, una vita per il Patrono	4	Rosanna Borzillo • Antonio Coppola Eloisa Crocco • Antonio Colasanto		
■ Un ricordo di don Gennaro Morra	10	Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa Alfonso D'Errico • Gennaro Giannattasio		
		Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo Eugenio Rocco • Elena Scarici	■ In marcia per dire no alle camorre	11
		Mariangela Tassielli • Anna Turiello Stefano Wurzburger	■ L'Acì sullo stadio San Paolo	12
			■ Dacia Maraini a Pozzuoli	14

Plenum diocesano

**Ai Sacerdoti
e ai Religiosi
dell'Arcidiocesi
di Napoli**

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbitero diocesano per **martedì 15 dicembre** presso la sede della Facoltà Teologica, in Viale Colli Aminei, 2 - Napoli. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con un momento di convivialità, che ci aiuterà a crescere nella fraternità presbiterale. Ecco l'ordine del giorno: Celebrazione dell'Ora media con un pensiero di meditazione del Cardinale Arcivescovo
Relazione di padre Sergio Bastianel S.J., decano della Pontificia Facoltà Teologica, sez. San Luigi, sul tema: *Il Confessore, fedele servitore del perdono di Dio e non padrone del Sacramento*
Dibattito in sala
Conclusioni
Pranzo a buffet.
Napoli, 24 novembre 2015

✉ **Lucio Lemmo**

✉ **Gennaro Acampa**

✉ **Salvatore Angerami**

Ai Salesiani dibattito sul gender

Venerdì 11 dicembre, dalle ore 17.45 alle 20, presso l'auditorium "Salvo D'Acquisto" sito in via Morghen 141, Napoli incontro su «La rivoluzione antropologica del 'Gender'», con Massimo Gandolfini, presidente del comitato nazionale "Difendiamo i nostri figli"; Alfredo Mantovano - magistrato, vice presidente del "Centro Studi Livatino"; don Roberto Spataro - salesiano e docente di Lingua e Letteratura latina all'Università Pontificia Salesiana di Roma; Domenico Airoma - magistrato, responsabile regionale di Alleanza cattolica.

Annullo postale per l'apertura della Porta della Misericordia

In occasione dell'apertura della *Porta della Misericordia* della nostra Chiesa Cattedrale, le Poste Italiane hanno realizzato un annullo speciale riprodotto, in monocromia, un logo appositamente disegnato che raffigura la stessa Cattedrale, il Cristo Risorto (il motivo del Giubileo), con i segni della sua Passione, e la Croce verso cui si dirige il popolo pellegrinante (il segno del Giubileo). L'annullo potrà essere timbrato su una cartolina stampata dall'Arcidiocesi di Napoli. Chi fosse interessato potrà recarsi il 12 dicembre pomeriggio (dalle 15.30 alle 20.30) presso il gazebo che sarà allestito nel piazzale antistante la Cattedrale. Ci sarà tempo, poi, fino a 60 giorni dall'evento per ottenere ancora l'annullo. Dopo quel termine, infatti, esso sarà ritirato e conservato presso il Museo di Poste Italiane.

Per informazioni:

Poste Italiane - Spazio Filatelia Napoli

Via Monteoliveto, 46 - 80134 Napoli

Telefono: 081 4289670

Fax: 081 4289666

Orario: lunedì/venerdì 8.20-13.35 • sabato 8.20-12.35



La Chiesa incontra le famiglie ferite

**Appuntamento di preghiera con il Vescovo ausiliare Lucio Lemmo,
promosso dall'Ufficio Famiglia e Vita**

«Chi si sente amato ama a sua volta». Questo, il messaggio che ha caratterizzato l'incontro di preghiera che il Vescovo e la Chiesa di Napoli propongono a coloro che vivono situazioni familiari difficili (separati, divorziati e conviventi). E' una forte indicazione per tutti, particolarmente in vista del prossimo Giubileo della Misericordia.

Quest'anno alcune novità hanno contraddistinto l'incontro con cui da diverso tempo la Chiesa di Napoli invita alla preghiera quanti vivono la sofferenza della separazione e l'incompiutezza del disegno sponsale.

L'evento si è svolto nel pomeriggio di domenica 29 novembre, prima di Avvento, nell'ipogeo della Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. A presiedere la celebrazione è stato il Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo, che ha voluto testimoniare il suo interesse di pastore della Chiesa napoletana per questa iniziativa; inoltre quest'anno sarà proposto un ulteriore momento di riflessione e di preghiera previsto per domenica 5 marzo, durante la Quaresima. Questo appuntamento sarà proposto come evento giubilare, evento di grazia e di misericordia, sarà presieduto dal nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe.

La proposta di raddoppiare gli incontri con il Vescovo è scaturita da un gruppo di lavoro dell'Ufficio Famiglia e Vita che si è costituito nel 2014, e che è formato da una coppia sposata, ma anche da separati, conviventi e divorziati in nuova unione. Tale gruppo sperimenta una modalità di confronto e di collaborazione espressi dal tema proposto per la serata di domenica 29: "Insieme si può"; un metodo di lavoro che contraddistingue tutta l'azione dell'Ufficio Famiglia, ricavandone frutti di unità. Tra le altre proposte in fase di studio una è stata condivisa e diffusa proprio durante l'incontro, si tratta del progetto "Missione Sicar", che prende nome dal pozzo dove Gesù incontra la Samaritana. Esso prevede una presenza nelle comunità da parte degli stessi



separati che intendono diffondere un messaggio di misericordia, chiedendo e proponendo una maggiore accoglienza e cura pastorale nei confronti di quanti vivono o stanno vivendo il dramma della separazione. Questa "missione" sarà preceduta da una fase di formazione, che si terrà da gennaio a maggio 2016, aperta a chi vorrà impegnarsi e a quanti sono interessati a una formazione sull'argomento.

La preghiera del 29 ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di intervenuti che hanno condiviso un intenso e significativo momento comunitario.

Il tema della serata "Insieme si può" voleva indurre tutti alla riflessione e all'azione. Già dalla prima testimonianza di una separata fedele, si è evinto quanto la vicinanza di persone di buona volontà, la partecipazione a gruppi e comunità ecclesiali possa apportare consolazione, e possa motivare un atteggiamento di appartenenza e di comunione, facendo sentire la presenza della Chiesa. "Oggi ho messo finalmente il piede nella Chiesa!!!" ha detto efficacemente Mariarosaria.

Come da meditare ed attuare sono le indicazioni che mons. Lemmo ha lanciato nell'omelia, partendo dal vangelo di Matteo (18,19-20): "dove sono due o tre riuniti nel

mio nome, lì sono io in mezzo a loro". Il Vescovo ha affermato che si può vivere il Paradiso già qui se si sperimenta la comunione fraterna in Cristo.

Per la prima volta sono state condivise intenzioni spontanee di preghiera; ed a chiusura dell'incontro è stata una coppia di divorziati risposati a presentare il suddetto progetto "Missione Sicar".

L'incontro è stato un momento di intensa comunione e condivisione, in cui si è respirato un autentico clima di famiglia, ideale per superare pregiudizi, per accogliere con misericordia chi ha sbagliato, per non condannare, ma per indurre alla misericordia e alla riconciliazione.

Una significativa esperienza della presenza del Signore.

Per consolidare e rinforzare questa condivisione e corresponsabilità che caratterizzano l'essere cristiani, si coglie l'occasione per invitare tutti alla partecipazione ed alla collaborazione: l'Ufficio Famiglia sarà lieto di accogliere richieste, proposte, osservazioni, critiche e sollecita tutti a contattarci attraverso l'indirizzo famiglia@chiesadinapoli.it oppure telefonando alla segreteria (tel. 081-5574226) il mercoledì e giovedì, dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

Ufficio Famiglia e Vita

*Il discorso alla città del Cardinale Sepe in piazza del Gesù
in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione*

Facciamo squadra per salvare i giovani

» Crescenzo Card. Sepe*

In questo stesso momento, che ci vede riuniti in questa splendida piazza per omaggiare la Vergine Immacolata, il Papa si appresta a varcare la Porta santa della Basilica di San Pietro, dando così inizio al Giubileo straordinario della Misericordia.

Non si tratta di una semplice coincidenza di orari, ma di una sintonia forte che si manifesta sull'onda della misericordia, tema centrale dell'Anno santo indetto da Papa Francesco e orizzonte aperto anche della nostra Chiesa e della nostra Città.

Mentre ci apprestiamo ad aprire anche la Porta santa della nostra Diocesi, in Cattedrale, sabato 12 dicembre prossimo, sentiamo ancora più vivo il legame con la Chiesa universale e con il suo Pastore che mai si è stancato, in questi due anni e mezzo di Pontificato, di invocare misericordia per gli uomini e le donne di questo nostro tempo.

Questa invocazione la sentiamo più viva che mai nella nostra terra. Nella Bolla di indizione del Giubileo, Papa Francesco parla della misericordia come di un amore non astratto ma concreto, di un amore "viscerale".

Potremmo dire, rapportando tutto al nostro territorio, di un amore "impastato" del ventre di Napoli, di tutte le contraddizioni più acute di una Città estrema in ogni sua espressione: terra di Santi come nessun'altra al mondo per numero di cause in corso, ma anche terra dove la spirale di violenza e di odio non sembra mai placarsi e, anzi, finisce per trovare sempre nuovi approdi.

È la terribile esplosione, in particolare, delle baby-gang a mettere a fuoco, ora, il comparto della più infame delle violenze: quella che prende di mira e stringe in una terribile morsa per prima i suoi protagonisti attivi: giovani, adolescenti e, in qualche caso, addirittura bambini, ai quali la vita comincia col presentare il conto amaro dell'infanzia rubata, di un'età dell'esistenza azzerata dalla vigliaccheria di chi non riesce neppure ad attendere i tempi di reclutamento per ingrossare le file del crimine e della malavita organizzata.

Uno scellerato arruolamento per il quale sembra scontato che una delle vie per "crescere", a Napoli e nel circondario, passa attraverso questa orribile trafila.

Non si tratta di un "semplice" problema sociale, ma del futuro di questa Città, che la proliferazione delle baby-gang può strozzare e uccidere senza appello.



L'allarme che il vostro Vescovo e la Chiesa di Napoli si sente di lanciare è grave come non mai, mentre è altrettanto grave quello che l'ondata di violenza terroristica sta spargendo nel mondo. L'arruolamento dei ragazzi nelle file della malavita organizzata è la "guerra" di casa nostra, è la sconfitta della nostra comunità locale, è la bandiera a mezz'asta costantemente abbassata sulla nostra storia e sulle nostre conquiste.

Ma non dobbiamo, non vogliamo cedere alla rassegnazione. Ce lo chiede anche il Papa, invitandoci a vivere il vero spirito del Giubileo.

Il Giubileo è un evento che qui abbiamo intensamente vissuto nel 2011 nel ricordo di quello dell'Anno 2000. Ma il centro di tutto è la misericordia, quell'amore profondo che nessuno più di Napoli ha mai sperimentato.

Tra le sue innumerevoli contraddizioni, per Napoli la misericordia è la più plateale. E se non lo è, lo deve diventare: perché dove non sembra placarsi la sete di violenza e di odio non deve, ancora di più, placarsi quella sete di misericordia che non dia requie, che scuota le coscienze e le inquieti fino a diventare inestinguibile.

Ma proprio perché dev'essere qualcosa di concreto e reale, la misericordia ha bisogno di entrare nel vivo della realtà di Napoli e di

incidervi su molti fronti, primi fra tutti quelli educativi, come il lavoro, la legalità, la famiglia e la scuola. E' soprattutto nei disagi e nelle difficoltà delle famiglie e nelle criticità della scuola, che si ingigantisce e diventa dramma la frattura sociale di ragazzi che, non riuscendo a vivere il senso della propria vita, arrivano a insidiare quella degli altri, considerata di nessun valore.

Le baby-gang, le formazioni giovanili della delinquenza nascono innanzitutto dal disagio precoce che inizia ad aggredire i loro giovani esistenze: è come se la vita presentasse ad essi un conto che non sono in grado di pagare.

Ma questo conto siamo noi tutti, noi comunità, noi società, noi istituzioni, noi classe dirigente, a doverlo pagare, rendendo loro conto della nostra responsabilità, del nostro dire e soprattutto del nostro non fare.

È alle formazioni giovanili, sì anche a quelle che delinquono, che dobbiamo spiegare qual è il loro futuro, quale domani riserviamo loro, quale tipo di società consegniamo loro.

Dobbiamo spiegare loro quale educazione, formazione e orientamento abbiamo garantito a loro. Quale inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni abbiamo approntato per loro.

Dobbiamo dire loro perché li mettiamo in condizioni di sprecare, nell'attesa e nella sfiducia se non nella disperazione, la parte più bella della loro vita, gli anni dell'entusiasmo, della inventiva, della voglia di fare.

Dobbiamo giustificarci e scusarci con loro se li abbiamo tenuti in parcheggio a leccarsi le ferite del non fare niente, dell'illusione, della speranza tradita, dei diritti negati.

E dopo questo dialogo doveroso con loro, abbiamo il dovere di rimboccarci le maniche perché le cose cambino, perché si sentano ancora figli e protagonisti di una società più giusta, perché si apra anche per loro un orizzonte di impegno produttivo, sano e costruttivo, se non vogliamo che finiscano tra gli arruolati della delinquenza.

Non c'è più tempo da perdere!

All'apertura della Porta santa del Giubileo, qui a Napoli il pomeriggio di sabato 12 dicembre, manifesteremo essenzialmente il valore di un impegno: quello di spalancare ogni via a una misericordia capace di entrare, come linfa nuova, nelle viscere della città. La Chiesa ha più che mai la missione di mostrarne il volto, di renderla viva e visibile nel suo impegno verso i più disagiati e gli ultimi della fila.

Come Chiesa dobbiamo essere in grado di coniugare e praticare per la Città, una a una, tutte le sette le opere di misericordia. Dobbiamo farci servi di misericordia. Solo così ci è dato di poter servire la Città, di assicurarle un futuro. Di non dare per scontato che debba essere la violenza ad avere l'ultima parola. Da Vescovo di questa Chiesa locale, mi rivolgo a tutti i Responsabili della vita sociale della nostra Città: facciamo sistema, facciamo squadra per salvare i nostri giovani. E a voi, che praticate violenza e procurate morte, dico: l'Anno della misericordia arriva anche e soprattutto per voi; abbandonate la strada che porta sangue, lutti e sofferenze; ritornate a Cristo che è Dio di amore, giustizia e pace.

Il manto della Vergine Immacolata può coprire la vostra tragica esistenza e dare pace a voi e alle vostre famiglie. Basta volerlo per cambiare vita, per trovare misericordia e perdono.

Alzate gli occhi verso l'Immacolata e scoprirete di essere figli di Dio e fratelli degli altri uomini. Noi pregheremo con voi e per voi, per la vostra salvezza, per il vostro futuro.

Dio vi benedica e "A Maronna v'accumpagne!"

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Una guerra che si combatte quotidianamente

di Elena Scarici

Una guerra che si combatte quotidianamente. Il cardinale Sepe, nel discorso alla città in piazza del Gesù, in occasione della festività dell'Immacolata, individua nelle baby gang il problema da combattere. «L'arruolamento dei ragazzi nelle file della malavita organizzata è la 'guerra' di casa nostra, è la sconfitta della nostra comunità locale», denuncia dal palco della piazza. Accanto a lui, il sindaco de Magistris e il prefetto Pantalone, che poco prima avevano assistito alla Messa in basilica. La giornata è bella, il clima mite, il Centro storico è pieno di gente, turisti e napoletani. Sembra quasi una contraddizione che in un clima così festoso ancora una volta urge mettere in luce i mali della città. «Napoli - sottolinea il cardinale Sepe - che pure detiene il record per numero di santi, (l'ultima Suor Raffaella Coppola, delle Clarisse Trentatré), è scossa da una spirale di violenza e di odio che non sembra mai placarsi. La presenza delle 'baby gang', è la più infame delle violenze: quella che prende di mira e stringe in una terribile morsa giovani, adolescenti e, in qualche caso, addirittura bambini, ai quali la vita comincia col presentare il conto amaro dell'infanzia rubata».

Quasi una condanna, sembra dire l'arcivescovo, una sorta di percorso obbligato, che comincia dalla tenera età. Sepe infatti parla di «uno scellerato arruolamento per il quale sembra scontato che una delle vie per "crescere", a Napoli e nel circondario, passa attraverso questa orribile trafila».



Nonostante questa analisi così dura però, il Pastore, nel giorno in cui a Roma Papa Francesco ha aperto la Porta Santa del Giubileo come segno di speranza e di misericordia, non può cedere al pessimismo e perciò dice: «Non vogliamo cedere alla rassegnazione».

Il centro di tutto è la misericordia che ha bisogno di entrare nel vivo della realtà di Napoli e di incidervi su molti fronti, primi fra tutti quelli educativi, come il lavoro, la legalità, la famiglia e la scuola. Ai ragazzi che delinquono dobbiamo spiegare qual è il loro futuro, dobbiamo giustificarci e scusarci con loro se li abbiamo tenuti in parcheggio a leccarsi le ferite del non fare niente, dell'illusione, della speranza tradita, dei diritti negati». Di qui un duplice appello: «Da Vescovo di questa Chiesa locale mi rivolgo a tutti i responsabili della vita sociale della nostra città: facciamo sistema, facciamo squadra per salvare i nostri giovani». E ai giovani che seguono la strada della malavita dice: «Abbandonate la strada che porta sangue, lutti e sofferenze; ritornate a Cristo che è Dio di amore, giustizia e pace».

L'appello è stato accolto dal sindaco: «C'è l'impegno di voler lavorare insieme per il riscatto definitivo di questa città e salvare chi sta prendendo strade sbagliate». Al termine della cerimonia, i vigili del fuoco hanno deposto la tradizionale corona di fiori alla Madonna, ma sono saliti a piedi per un guasto dell'impianto.

APPUNTAMENTI

**Piccole Ancelle
di Cristo Re – Lectura
Patrum Neapolitana**

Sabato 12 dicembre, alle ore 17, nell'Aula Magna Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio Ascione, professore straordinario di Filosofia Contemporanea nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà la "Misericordiae Vultus", Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia di Papa Francesco.

Comitato San Gennaro

Mercoledì 16 dicembre, Patrocinio di San Gennaro, alle ore 18.30, in Cattedrale, le Dame e i Cavalieri del Comitato San Gennaro terranno un incontro di preghiera per la Giornata del Donatore di Sangue, con i direttori dei Centri trasfusionali ospedalieri ed i presidenti delle Associazioni Volontari Donatori di Sangue.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

**Associazione
Figli in Cielo**

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 19 dicembre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

**Amicizia Ebraico-
Cristiana di Napoli**

Domenica 17 gennaio, alle ore 17, presso la chiesa di Santa Maria La Nova, si terrà la "Giornata del Dialogo Ebraico Cristiano" con Rav Umberto Piperno e Don Gaetano Castello. A seguire: Concerto di musiche ebraiche e cristiane. Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione è possibile contattare direttamente: Diana Pezza Borrelli (081.764.59.67 - 347.353.62.67); Guglielmina Romano D'Alonzo (081.64.67.36 - 328.422.13.80); Annalisa Pignalosa (0817613979 - 347.543.70.76).

Un ricordo del presidente del Comitato diocesano San Gennaro
recentemente scomparso

Alfano, una vita per il Patrono

di Gennaro Giannattasio

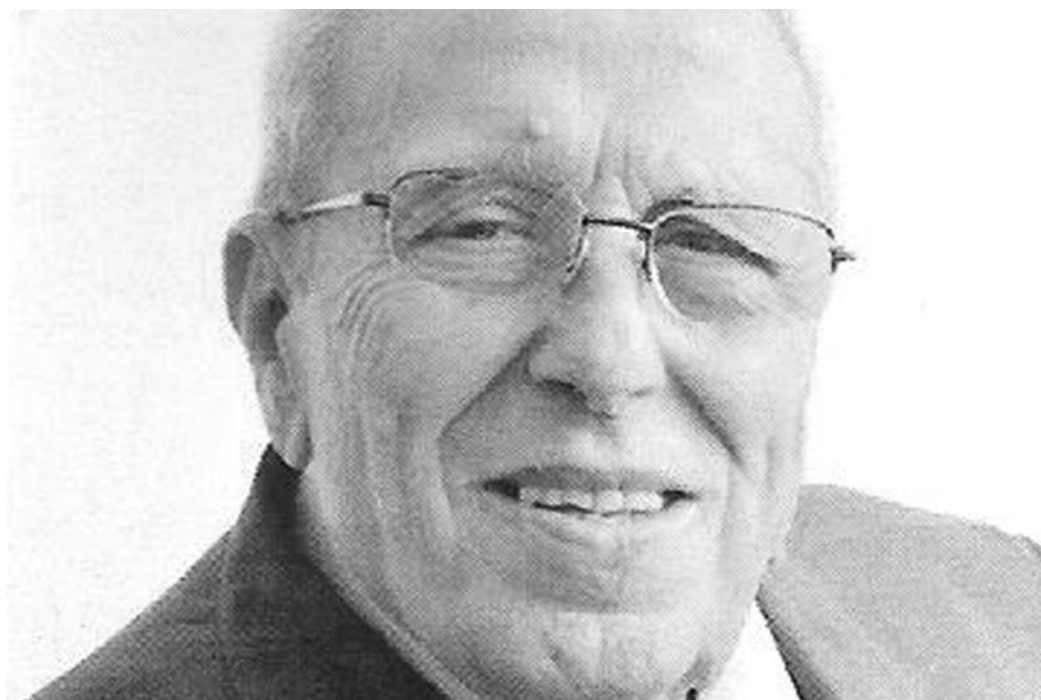
Poche persone hanno avuto un'esistenza piena, intensa e appassionata come l'on. Gennaro Alfano. La sua vita subì una svolta conclusasi a 88 anni con una bussola straordinaria ad indicargli ed illuminargli il cammino: la fede cristiana.

Gennaro Alfano nacque a Napoli il 31 marzo 1927 da Emilio, imprenditore operante nel campo dell'illuminazione cimiteriale, e da Carmela Mazzola. La sua vita subì una svolta il 30 maggio del 1948, il giorno in cui perse l'amato padre. Da quel momento il ventunenne Alfano dovette responsabilmente calarsi nel ruolo di capofamiglia ed aver cura della madre, delle quattro sorelle e dell'azienda paterna.

Non si perse d'animo. Con quell'energia e quella fiducia nel domani che sempre lo caratterizzarono seppe far fronte ai suoi nuovi molteplici doveri. Li assolse anzi così bene che in capo a pochi anni il servizio di fornitura elettrica conquistò altri mercati espandendo così l'azienda oltre i limiti regionali. Il giovane Gennaro poteva a buon diritto ritenersi soddisfatto. Ne aveva tutti i motivi. In un breve lasso di tempo aveva assicurato alla sua famiglia serenità e sicurezza economica e, in più, aveva trovato l'amore, quello con la A maiuscola, rappresentato dalla bellissima Rita De Santo, la donna che gli fu compagna fedele e premurosa madre dei suoi 12 figli, conosciuta tra i banchi di scuola in tenera età. Il rapporto con la signora De Santo fu totalizzante, gli riempì l'intera esistenza, e non ci riesce difficile immaginare che le affermazioni che l'on. Alfano conseguì in seguito furono favorite dalla condizione di appagamento affettivo, che mai gli mancò.

Forse qualunque altro uomo al suo posto si sarebbe contentato di quello che la fortuna e il suo saper fare gli avevano consentito. Gennaro Alfano, no. La sua esuberante personalità e la forza propulsiva che gli covava dentro non glielo permisero. Egli sapeva di poter ancora esprimere nel campo sociale il meglio di sé, che la sua strada era ancora in buona parte da percorrere, e tirò avanti. Fu così che, pur non tralasciando gli affari e gli affetti familiari, sorretto e incoraggiato dalla sua donna, si cimentò in due altre impegnative sfide. Una lo portò dritto verso il mondo della politica, nel quale entrò dalla porta principale. L'altra lo condusse verso San Gennaro.

Due percorsi solo apparentemente diversi in quanto gli consentivano di conciliare l'amore che provava per il suo prossimo con la devozione che sempre nutrì per il santo patrono della città. La sua azione politica riflettè, infatti, le costanti a cui dedicò tutto il suo impegno: la difesa dei valori cristiani, che nella famiglia trovano piena realizzazione, e l'interesse verso il mondo giovanile.



Ideali che egli coraggiosamente perseguì nei vari ruoli istituzionali che gli vennero affidati nel corso della sua stagione politica, e che poi confluirono nelle iniziative promosse dal Comitato Diocesano durante la sua lunga presidenza.

Tra i numerosi incarichi istituzionali conferitigli non possiamo non ricordare il più prestigioso: quello che lo vide parlamentare alla Camera dei deputati dal 1968 al 1976. Né possiamo dimenticare il mandato a consigliere comunale di Napoli. Erano gli anni in cui la città si confrontava con la terribile epidemia di colera. Proprio in quella drammatica circostanza Gennaro Alfano si dimostrò ancora una volta politico non convenzionale, manifestando il suo disinteresse per la "poltrona" e per il potere fine a se stesso.

Mentre il colera imperversava egli compì, infatti, un gesto inusuale che evidenziò la sua tempra di uomo refrattario alla retorica e all'innazione: si dimise dalla carica di deputato, in aperta contestazione verso l'immobilismo e la disattenzione del governo centrale verso i napoletani. Dimissioni che fecero scalpore e che ebbero l'effetto di rivalutare la figura del politico vero; di quello che fa del servizio di Stato un'autentica missione e che, all'occorrenza, nell'interesse della sua gente, sa cantare fuori dal coro.

Fu un esempio avanti lettera di stile e di coerenza che Alfano aveva già offerto ai tempi del bradisismo rompendo, in quell'occasione, addirittura col suo stesso partito. Poi si dedicò al Comitato Diocesano San Gennaro, per ventidue anni della sua vita. In realtà già dal 1952, su invito del barone Giannuzzi Savelli, allora

presidente del sodalizio, egli era entrato nel Comitato dei festeggiamenti del santo patrono. Non si contano le iniziative ideate e promosse dal presidente Alfano per divulgare la devozione e il culto del santo di cui egli stesso portava il nome.

Tra le più importanti citiamo il *Premio fedeltà alla famiglia* e il *Premio San Gennaro*, assegnato a personaggi che con la loro attività in campo culturale, artistico e del lavoro valorizzano la città di Napoli e la regione Campania in Italia e nel mondo.

Tra il pres. Alfano ed il Comitato vi era lo stesso rapporto che intercorre tra un padre e la sua creatura. Egli, si può dire, viveva per il Comitato Diocesano, che era diventato la sua seconda famiglia e la sua seconda casa. La sua assidua presenza alle riunioni e agli incontri era diventata proverbiale. E fu così fin quando lo stato di salute glielo permise.

Una personalità dotata di carisma e di rigore morale con un'innata attitudine al comando, temperata, però, dalla sua umanità e da una grande esperienza di vita che non metteva in soggezione l'interlocutore, ma lo induceva, anzi, alla stima e al rispetto. Due valori fecero premio su tutti quelli che orientarono la sua vita: il senso del dovere, che egli trasmise alla famiglia, alla società, nel lavoro e una sincera fede cattolica che si sposò con uno spirito democratico basato sul sentimento religioso dell'uguaglianza e sull'impegno della responsabilità personale.

Ci piace pensare che nella sua nuova dimora, a contatto con gli angeli, egli avrà finalmente incontrato la sua Rita, e quel santo così amato di cui portava il nome.

Ufficio Terza Età

Concorso Presepiale

Come ogni anno, l'Ufficio Diocesano Pastorale della Terza Età, bandisce il concorso presepiale, giunto alla sua trentunesima edizione. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 30 gennaio 2016, alle ore 16.30, presso il teatro della parrocchia Santa Maria del Carmine al Pittore, a San Giorgio a Cremano.

I partecipanti, dovranno presentare foto esplicative del manufatto con descrizione dettagliata della provenienza e delle caratteristiche specifiche dell'opera inedita. È gradita anche la foto di qualche particolare.

Gli elaborati verranno studiati e valutati da una commissione di professionisti esperti. Il materiale dovrà pervenire,

entro e non oltre lunedì 4 gennaio 2016 presso l'Ufficio Terza Età, in largo Donnaregina 22, Napoli.

Si prega di voler specificare con chiarezza i recapiti dei referenti, in quanto, dopo una prima selezione, la commissione visionerà gli elaborati più meritevoli di considerazione.

Per ulteriori informazioni: Susy Scotti (081.55.66.244 - 34.777.077.22; Bruno Picariello (081.55.44.324 - 328.672.13.27; Edoardo Ferri (081.549.13.28 - 328.156.98.20).

L'Ufficio Terza Età (081.557.42.47) è aperto dalle ore 9.30 alle ore 12.30 il lunedì, martedì e mercoledì.

Eugenio Rocco
Coordinatore Ufficio Terza Età



I Dialoghi con la città: il primo incontro al Porto sul lavoro

Al servizio del bene comune

di Antonio Mattone

«Il lavoro al servizio del bene comune» è il titolo del primo incontro dei Dialoghi con la città che il Cardinale Crescenzo Sepe tradizionale tiene nel tempo di Avvento.

L'Arcivescovo è stato accolto dal cappellano don Sabatino Perna nella cappella della Stella Maris dove c'erano ad attenderlo gli studenti dell'Istituto nautico di Torre del Greco. Quindi, dopo aver pronunciato la preghiera a Maria stella del mare, ci si è spostati nella splendida cornice della sala Abside del Terminal di Napoli per il convegno.

Nella sua introduzione Monsignor Adolfo Russo, Vicario episcopale per la cultura della diocesi di Napoli, ha presentato gli eventi previsti per quest'anno, che riguarderanno tre ambiti: il mondo del lavoro, dell'arte e della scuola.

Dopo il saluto dell'Ammiraglio Arturo Faraone, ha preso la parola l'ingegner Luigi Nicolais, presidente Nazionale del CNR a cui è stata affidata la relazione di questo evento.

«Viviamo in un mondo di grandi cambiamenti – ha esordito Nicolais – con una vera e propria reindustrializzazione del nostro Paese, come nel Dopoguerra. E allo stesso modo c'è più che mai bisogno di lavorare insieme». E in un momento di cambiamenti epocali un'impresa che vuole fare industria, deve investire sulle persone. «La persona è diventata il centro dello sviluppo – si è chiesto il presidente del CNR?».

Papa Francesco è intervenuto più volte per ricordare il ruolo e la centralità della persona nei processi economici, così come il cardinale Sepe ha parlato contro lo sfruttamento a cui sono sottoposti in tanti, anche nella nostra città.

Nicolais si è poi soffermato sulle scelte della politica e sulla capacità di dialogare tra le diverse istituzioni per sostenere lo sviluppo del nostro territorio. «La parola 'insieme' – ha affermato – non va molto di moda, e la politica sembra fatta più da ve-



ti incrociati che da quelle azioni per coinvolgere e mettere assieme le persone competenti che possano interagire per mettere a fattor comune i diversi saperi e lavorare per creare nuove opportunità di sviluppo e di lavoro».

Intanto, nello scenario della sala Abside, i numerosi partecipanti all'incontro, tra cui il presidente dell'Unione Industriali di Napoli Ambrogio Prezioso, potevano ammirare attraverso la vetrata posta alle spalle dei relatori, il via vai di navi che transitavano nel porto, con il Vesuvio che dominava sullo sfondo.

Nelle sue conclusioni, il cardinale Sepe, ha ricordato come la mancanza di

lavoro sia il problema dei problemi, il dramma che investe tante famiglie che si trovano all'improvviso senza la possibilità di tirare avanti.

Tuttavia, in un momento così difficile, irrompe il tempo di Avvento che introduce alla nascita di Gesù. «Il Natale – ha concluso il Cardinale – è la manifestazione più alta di Dio, che ama le sue creature tanto da dare il suo figlio per loro. Natale è l'apertura all'altro, è dare qualcosa di sé a chi è in difficoltà». Un messaggio di speranza che chiama ciascuno ad una responsabilità e ad un impegno a servizio del bene comune.

Una iniziativa positiva del Cardinale Sepe

«Il tema del lavoro deve essere sempre al centro del dibattito pubblico cittadino ed iniziative importanti come quella di oggi, promossa dal Cardinale Sepe in un luogo simbolico come quello della Stazione Marittima, che tra l'altro rappresenta uno dei principali potenziali asset di sviluppo per il nostro territorio, devono fungere da monito e da stimolo per continuare a favorirlo, incentivarlo e difenderlo». Ad affermarlo è David Lebro, Consigliere Delegato della Città metropolitana di Napoli e Capogruppo de "La Città-Campania Domani" al Consiglio comunale, a margine del convegno "Il Lavoro al servizio del bene comune", organizzato dalla Curia Arcivescovile di Napoli, a cui ha partecipato come delegato del sindaco dei due Enti. «L'Amministrazione comunale e metropolitana dal canto suo -precisa Lebro-, ha sempre cercato di dare il suo contributo, penso alle recenti assunzioni dei lavoratori dell'ex Bagnoli Futura nelle Partecipate del Comune di Napoli che hanno scongiurato dolorosi licenziamenti, allo scorrimento delle graduatorie degli idonei all'ultimo concorso Formez, alla stabilizzazione degli LSU. E ancora alla battaglia portata avanti per l'assunzione delle maestre precarie o all'assorbimento di tanti lavoratori dell'ex provincia, oggi Città metropolitana, nella difficile transizione della riforma Delrio. Insomma, l'impegno a mantenere i livelli occupazionali e a favorire maggiori opportunità per tutti i lavoratori, in primis per i giovani, c'è e continuerà ad essere sempre forte. Certo, come in tutte le cose si può fare di più». «La strada maestra però, come ha sottolineato anche il Cardinale, deve essere sempre quella del confronto e del dialogo, perchè proprio la situazione di commissariamento in cui versa ancora il Porto di Napoli, emblema dei limiti della scarsa sinergia istituzionale che rallenta ogni iniziativa di programmazione e sviluppo, - conclude Lebro-, deve far riflettere sul fatto che solo con la condivisione delle scelte e la collaborazione si può realmente trasformare tempestivamente l'impegno in azione».

Il terzo ed ultimo dialogo con la città si terrà mercoledì 16 dicembre al Museo diocesano alle 17.30 con il mondo della scuola sul tema: "Educare al bene comune".

Relatore, il professor Marco

Al Conservatorio il secondo appuntamento con il mondo della musica e dell'arte

La ricerca della bellezza

di Eloisa Crocco

Il 9 dicembre l'arcivescovo Crescenzo Sepe, nell'ambito dei Dialoghi con la città 2015, ha incontrato il mondo della musica e dell'arte al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella.

I Dialoghi con la città hanno quest'anno come tema "Dar da bere agli assetati", e la sete degli uomini non è solo sete materiale, sete di acqua, ma anche sete dello spirito, che cerca senso, profondità e bellezza. Ecco il motivo di un incontro con il mondo della musica e dell'arte, nutrimenti dello spirito, nel luogo che è il simbolo della tradizione musicale partenopea, il Conservatorio di San Pietro a Majella. In una delle sue sale per l'occasione, a rappresentare la presenza anche delle arti figurative, nella fattispecie pittura e scultura, è stata allestita una mostra di artisti della sezione UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) di Napoli, a cui hanno partecipato Maddalena Cirella, Carlo Cottone, Vincenzo Di Martino, Luciana Mascia, Aulo Pedicini.

A introdurre il Dialogo, dopo i saluti della direttrice del Conservatorio maestra Elsa Evangelista, don Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura, che ha spiegato come il cardinale Sepe abbia deciso di incontrare la città «non per motivi religiosi, ma per chiamare tutti i cittadini alla responsabilità verso il bene comune» e ha affermato che «l'arte non è per pochi eletti, ma ha una valenza sociale, e quindi attraverso di essa si può raggiungere appunto il bene comune».

Molto approfondito l'intervento del professor Luigi Caramiello, docente di Sociologia dell'Arte e della Letteratura dell'Università "Federico II", in rappresentanza del mondo accademico. Questo il suo esordio: «La bellezza, anche quando è ordine e armonia, non necessariamente è bene, e non sempre corrisponde alla giustizia; su questo io mi sono interrogato nel preparare questo dialogo. Basti pensare

ad esempio agli anfiteatri romani, splendide architetture, dove però tanti schiavi, gladiatori, cristiani, sono morti, o alle meravigliose acropoli delle città greche, esempi di armonia, dove si svolgevano sacrifici cruenti. Al contrario, un'immagine di sofferenza come la croce di Cristo, segno del suo ultimo sacrificio, è veramente bellezza, e l'arte di tutto l'Occidente cristiano, fin dai primi secoli, parte da lì». Il professore si è soffermato poi sulla ricerca continua, da parte di ogni uomo, della bellezza, affermando che «ognuno ha il diritto di cercarla, così come ha il diritto di cercare la felicità. Ed è proprio attraverso l'arte che da sempre si cerca la bellezza, che diviene in questo modo bene comune, anche se cercato con stili e percorsi differenti».

Il cardinale Sepe così ha spiegato i Dialoghi con la città, ormai appuntamento irrinunciabile nel periodo di Avvento: «Cerchiamo di guardare all'interno di noi stessi, del nostro ambiente, della nostra comunità, per prepararci al Natale». Ecco poi l'enunciazione della sua idea di bellezza: «La bellezza di Dio rende concreta la bellezza dell'uomo, perché l'uomo è immagine della bellezza di Dio. Se noi ci mettiamo in armonia con il Creato, siamo in armonia con il Creatore, la cui bellezza si riflette appunto nel mondo creato. Tutti noi vogliamo vivere in una realtà bella, siamo continuamente conquistati dal bello che ci circonda, ma non dobbiamo dimenticare l'importanza del bello che abbiamo dentro, che si manifesta con l'apertura, l'accoglienza, la partecipazione alla vita degli altri facendo qualcosa per loro». La bellezza del creato, riprodotta nelle varie forme artistiche, la bellezza del mondo intimo di ciascuno, che si tramuta in solidarietà, in bene. «Cristo ha incarnato il bene – così l'arcivescovo - e nel fare qualcosa per gli altri, anche attraverso l'arte, rappresentando il bello, si realizza il bene comune».

«**N**ei giorni scorsi ho compiuto il mio primo Viaggio apostolico in Africa. È bella l'Africa! Esprimo nuovamente la mia riconoscenza alle Autorità civili e ai Vescovi di queste Nazioni per avermi accolto, e ringrazio tutti coloro che in tanti modi hanno collaborato. Grazie di cuore!».

Così Papa Francesco in piazza San Pietro, nel corso della udienza generale, ha parlato del suo viaggio apostolico in Kenia, Uganda e Repubblica Centrafricana.

Il Kenia è un Paese che rappresenta bene la sfida globale della nostra epoca: tutelare il creato riformando il modello di sviluppo perché sia equo, inclusivo e sostenibile. Tutto questo trova riscontro in Nairobi, la più grande città dell'Africa orientale, dove convivono ricchezza e miseria: ma questo è uno scandalo! Non solo in Africa: anche qui, dappertutto. La convivenza tra ricchezza e miseria è uno scandalo, è una vergogna per l'umanità. ... In Kenia ho incontrato le Autorità e i Diplomatici, e anche gli abitanti di un quartiere popolare; ho incontrato i leader delle diverse confessioni cristiane e delle altre religioni, i sacerdoti e i consacrati, e ho incontrato i giovani, tanti giovani! In ogni occasione ho incoraggiato a fare tesoro della grande ricchezza di quel Paese: ricchezza naturale e spirituale, costituita dalle risorse della terra, dalle nuove generazioni e dai valori che formano la saggezza del popolo. In questo contesto così drammaticamente attuale ho avuto la gioia di portare la parola di speranza di Gesù: "Siate saldi nella fede, non abbiate paura". Questo era il motto della visita. Una parola che viene vissuta ogni giorno da tante persone umili e semplici, con nobile dignità; una parola testimoniata in modo tragico ed eroico dai giovani dell'Università di Garissa, uccisi il 2 aprile scorso perché cristiani. Il loro sangue è seme di pace e di fraternità per il Kenia, per l'Africa e per il mondo intero.

Poi, in Uganda la mia visita è avvenuta nel segno dei Martiri di quel Paese, a 50 anni dalla loro storica canonizzazione, da parte del beato Paolo VI. Per questo il motto era: «Sarete miei testimoni» (At 1,8). Un motto che presuppone le parole immediatamente precedenti: «Avrete forza dallo Spirito Santo», perché è lo Spirito che anima il cuore e le mani dei discepoli missionari. E tutta la visita in Uganda si è

Udienza Generale di Papa Francesco del mercoledì Siate saldi nella fede, non abbiate paura

di Antonio Colasanto



svolta nel fervore della testimonianza animata dallo Spirito Santo ... Testimonianza è quella della carità, che ho toccato con mano nella Casa di Nalukolongo, ma che vede impegnate tante comunità e associazioni nel servizio ai più poveri, ai disabili, ai malati. Testimonianza è quella dei giovani che, malgrado le difficoltà, custodiscono il dono della speranza e cercano di vivere secondo il Vangelo e non secondo il mondo, andando contro-corrente. Testimoni sono i sacerdoti, i consacrati e le consacrate che rinnovano giorno per giorno il loro "sì" totale a Cristo e si dedicano con gioia al servizio del popolo santo di Dio. ... Tutta questa multiforme testimonianza, animata dal medesimo Spirito Santo, è lievito per l'intera società, come dimostra l'opera efficace compiuta in Uganda nella lotta all'AIDS e nell'accoglienza dei rifugiati.

La terza tappa del viaggio è stata nella Repubblica Centrafricana, nel cuore geografico del continente: proprio, è il cuore dell'Africa. Questa visita era in realtà la prima nella mia intenzione, perché quel Paese sta cercando di uscire da un periodo molto difficile, di conflitti violenti e

tanta sofferenza nella popolazione. Per questo ho voluto aprire proprio là, a Bangui, con una settimana di anticipo, la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia, come segno di fede e di speranza per quel popolo, e simbolicamente per tutte le popolazioni africane le più bisognose di riscatto e di conforto. L'invito di Gesù ai discepoli: «Passiamo all'altra riva» (Lc 8,22), era il motto per il Centrafrica. «Passare all'altra riva», in senso civile, significa lasciare alle spalle la guerra, le divisioni, la miseria, e scegliere la pace, la riconciliazione, lo sviluppo. Ma questo presuppone un "passaggio" che avviene nelle coscienze, negli atteggiamenti e nelle intenzioni delle persone. E a questo livello è decisivo l'apporto delle comunità religiose. Perciò ho incontrato le Comunità Evangeliche e quella musulmana, condividendo la preghiera e l'impegno per la pace. Con i sacerdoti e i consacrati, ma anche con i giovani, abbiamo condiviso la gioia di sentire che il Signore risorto è con noi sulla barca, ed è Lui che la guida all'altra riva. E infine nell'ultima Messa, allo stadio di Bangui, nella festa dell'apostolo Andrea, abbiamo rinnovato l'impe-

gno a seguire Gesù, nostra speranza, nostra pace, Volto della divina Misericordia. Quell'ultima Messa è stata meravigliosa: era piena di giovani, uno stadio di giovani! Ma più della metà della popolazione della Repubblica Centrafricana sono minorenni, hanno meno di 18 anni: una promessa per andare avanti!

Vorrei dire - ha detto Papa Francesco - una parola sui missionari. Uomini e donne che hanno lasciato la patria, tutto ... Da giovani se ne sono andati là, conducendo una vita di tanto, tanto lavoro, alle volte dormendo sulla terra. A un certo momento ho trovato a Bangui una suora, era italiana. Si vedeva che era anziana: "Quanti anni ha?", ho chiesto. "81" - "Ma, non tanto, due più di me". - Questa suora era là da quando aveva 23-24 anni: tutta la vita! E come lei, tante. Era con una bambina. E la bambina, in italiano, le diceva: "Nonna". E la suora mi ha detto: "Ma io, proprio non sono di qua, del Paese vicino, del Congo; ma sono venuta in canoa, con questa bambina". Così sono i missionari: coraggiosi. "E cosa fa lei, suora?" - "Ma, io sono infermiera e poi ho studiato un po' qui e sono diventata ostetrica e ho fatto nascere 3.280 bambini". Così mi ha detto. Tutta una vita per la vita, per la vita degli altri. E come questa suora, ce ne sono tante, tante: tante suore, tanti preti, tanti religiosi che "bruciano" la vita per annunciare Gesù Cristo. È bello vedere questo. È bello. Io vorrei dire - si è avviato alla conclusione il Papa - una parola ai giovani ... Pensate a questa suora e a tante come lei, che hanno dato la vita e tante sono morte, là ... Annunciare Gesù Cristo con la propria vita! Io mi rivolgo ai giovani: pensa a cosa vuoi fare tu della tua vita.

Lodiamo insieme il Signore per questo pellegrinaggio ... e lasciamoci guidare dalle sue parole-chiave: "Siate saldi nella fede, non abbiate paura"; "Sarete miei testimoni"; "Passiamo all'altra riva".

Centodieci anni di vita per le Cvx

La Comunità di Vita Cristiana - CVX/LMS "Immacolata al Gesù Nuovo", Congregazione Mariana fino al 1967, ha compiuto 110 anni di vita l'8 dicembre di quest'anno.

Ringrazierà il Signore per i do-

ni che Egli ha riversato su di lei nel corso di una Concelebrazione Eucaristica, nella Chiesa del Gesù Nuovo, sabato 19 dicembre alle ore 18,30.

In preparazione di tale Celebrazione, martedì 15 di-

cembre, alle ore 18, nella sede della CVX in via San Sebastiano 48/d, verrà inaugurata una Mostra, Percorso d'Arte e Preghiera, "La Maternità e la Madre di Dio" dell'artista Saveria Parentela.

Come curarsi a casa

Publicata la Guida della Comunità di Sant'Egidio. Uno strumento che contiene tutte le informazioni utili agli anziani del rione Sanità per potersi curare e restare a casa propria

Il desiderio di ogni anziano è quello di rimanere fino alla fine dei suoi giorni nella sua casa e nel suo ambiente, mentre il destino di molti vecchi è quello di finire i propri giorni in ospizi o in istituti.

La Comunità di Sant'Egidio è presente da 10 anni nel rione Sanità accanto agli anziani del quartiere. Con il progetto di assistenza domiciliare "A casa è meglio" e il programma di monitoraggio "Viva gli anziani", sostiene tanti anziani fragili a restare nel proprio quartiere. Sappiamo infatti che gli anziani reagiscono meglio alle difficoltà dell'età e della malattia se possono rimanere nel proprio ambiente.

La Guida, giunta alla II edizione, contiene notizie utili rivolte particolarmente ai malati non autosufficienti della municipalità Stella-San Carlo all'Arena: come attivare l'Assistenza Domiciliare, la fisioterapia a domicilio, come reperire gli ausili, gli orari



Per gli anziani, i malati e le famiglie del distretto 29 Stella, S. Carlo all'Arena

e i numeri telefonici degli uffici.

È uno strumento di facile consultazione che potrebbe essere replicato anche nelle altre municipalità

Un aiuto concreto e un dono di Natale che la Comunità di Sant'Egidio fa agli anziani napoletani.

Con questa nuova edizione della guida viene ribadito ancora una volta il principio che è alla base di ogni società civile: chi è anziano ha il diritto di decidere e di esprimere la propria volontà nel voler restare a casa propria nel momento della debolezza del corpo. Così come dice Maria nella sua lettera-appello: "Aiutate me e tutti gli anziani a restare a casa e a morire fra le proprie cose. Forse vivrò di più, sicuramente vivrò meglio".

Informazioni Antonio Mattone 334.6640 586 santegidio.segreterianapoli@gmail.com

Guida Liturgico Pastorale 2015-2016

È in vendita presso le seguenti librerie cattoliche la Guida Liturgico-Pastorale 2015-2016:

- Paoline, via Duomo;
- Ldc, via Duomo;
- Paoline, Colli Aminei;
- Ler, Pompei

13 dicembre. Terza Domenica di Avvento

Dal battesimo di acqua a quello di Spirito Santo

Sof 3, 14-17; Is 2, 2-6; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18

“Padre, vorrei iniziare un cammino di fede. Cosa devo fare?”. È la domanda che, in questi ultimi tempi, mi si pone. La mia risposta, di solito, è: “Fratello, per iniziare a fare un cammino di fede c'è bisogno innanzitutto di rinunciare a tutto ciò che non è gradito a Dio”. A questo mi si rivolge un'altra domanda: “Cosa o chi mi dice ciò che non è gradito a Dio?”. Ed io rispondo: “L'ascolto della Parola di Dio”.

Sì, non ci può essere vera conversione del cuore senza l'ascolto della Parola di Dio. Accade spesso che cristiani che tornano alla Chiesa dopo anni di assenza, si presentino al sacerdote dicendo: “E' da molto tempo, Padre, che non mi confesso, però ti posso dire che non ho fatto niente di male...”. Si nota subito che la coscienza del penitente non è illuminata dalla Parola di Dio. Un penitente che ignora il discorso della montagna trova difficile ricercare le proprie colpe. Solo alla luce della verità evangelica vediamo i nostri peccati e le sofferenze che causano in noi e intorno a noi. Cosa causano i peccati? Non solo miseria morale, ma anche materiale. La conversione del cuore inizia con il rifiuto di tutto ciò che è contrario ai dieci comandamenti. L'obbedienza ai dieci comandamenti

è il fondamento della conversione morale. Quando, l'anno scorso, l'attore Roberto Benigni commentò i dieci comandamenti, molti “cattolici” rimasero stupiti e meravigliati del suo parlare, che faceva capire come la vita diventa bella se si osservano i comandamenti.

Cosa deve fare la Chiesa in questo tempo di Avvento, che è soprattutto tempo di penitenza? Chiamare i cristiani all'osservanza dei dieci comandamenti. A chi ama se stesso, il denaro, le creature, le proprie comodità più di Dio, a chi chiude gli occhi e il cuore ai fratelli sofferenti e a chi si comporta con prepotenza nelle relazioni umane la Chiesa dica con fermezza e forza: “Convertiti all'amore verso Dio e verso il prossimo!”. Che in questo tempo di Avvento la voce di Giovanni Battista sia anche la voce della Chiesa e che il cuore misericordioso di Gesù verso quelli che decidono di cambiare vita sia anche il cuore della Chiesa.

C'è anche da dire che, per essere perfetti figli di Dio, non basta la conversione morale che viene dal Battesimo di acqua. La conversione morale deve portare il penitente a quella teologica, che è il Battesimo di Spirito Santo. Il fondamento della conversione teo-

logica è credere in Gesù Cristo, che si è incarnato, è morto e risorto per il perdono dei nostri peccati.

Chi accoglie Gesù Cristo e mette in pratica la Sua Parola diventa un rovetto ardente di carità soprannaturale. Con il Battesimo di Spirito Santo il cristiano testimonia la vita di Cristo compiendo opere di vita eterna. Senza il Battesimo di Spirito Santo il cristiano non ha la gioia della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio, non ha amore verso la Madre Chiesa, non è divorato dallo zelo per l'evangelizzazione e non a compassione per i poveri e i sofferenti. Anche quando compie il bene, lo compie non per glorificare Dio, ma se stesso.

Mi chiedo: “Quanti cristiani, anche membri di comunità religiose, possono dire con Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio»? Si dovrebbe parlare di più, nelle nostre parrocchie e comunità, del Battesimo di fuoco e Spirito Santo affinché, ricevendolo, nelle nostre comunità si respiri un'atmosfera di letizia e pace e perché in nostri cuori e le nostre menti siano custodite da Gesù Cristo nell'amore e nell'unità.

Lorenzo Montecalvo sdv

Gioite, è vicino!

Gioire, rallegrarsi, essere lieti... sono le parole che in modo forte risuonano nella terza domenica di Avvento. Cariche di attesa, pregne di una vita che sta per esplodere in tutta la sua bellezza.

Eppure quanto ci sembrano stonate in questo particolare momento storico. Quanto è difficile sentirle pronunciare nelle situazioni di smarrimento, violenza, disperazione; sembrano una beffa se ascoltate con una radio accesa o leggendo le notizie di cronaca. Se l'umanità ti sta a cuore non puoi gioire sapendo che in quello stesso attimo un missile sta per essere sganciato da qualche parte del mondo. Se ami, non puoi essere lieto sapendo che il mondo è ferito da guerre, violenze, soprusi, corruzione.

È allora la domanda, legittima, va posta; la stessa che le folle rivolsero a Giovanni Battista: «Noi, che cosa dobbiamo fare?».

Che cosa dobbiamo e possiamo fare per regalare al mondo letizia? Per essere costruttori di gioia? Per diventare seminatori di speranza?

Le soluzioni sembrano essere racchiuse in un'unica parola: amabilità! Dividere due tuniche, condividere il cibo, non vivere di corruzione, non esercitare ingiustizia verso il debole, non trattenere il superfluo, non affannarsi per cose che non contano. Per tutto questo c'è un'unica sorgente: Dio. E lui è vicino, pronto a nascere e crescere in noi! Pronto a far luce; pronto a rinnovare il suo amore.

Sostenuti dalla preghiera

Amabilità!
Questo, Signore, vorremmo poter diffondere nel mondo, per ridonare al mondo la possibilità di sperare, di gioire, di sperimentare felicità vera.
Vieni, Dio della gioia, apri il nostro cuore all'amore, al dono, alla condivisione.
Vieni, volto dell'Amore!
Vieni!

Alleniamoci in misericordia

Letizia: questa è la parola-chiave della settimana: da costruire attorno a noi, in tutte le situazioni, anche le più difficili. Una letizia capace di far sorgere il sole anche nelle notti più oscure. Come? Con la creatività dell'amore!

Mariangela Tassielli fsp

Su www.cantalavita.com, idee e immagini da condividere sulle bacheche dei social, per catechisti, animatori e giovani.

RECENSIONI

Il significato del Giubileo

Il termine “giubileo” ha dentro di sé il suono del corno d'ariete che si udiva all'inizio di un anno particolare durante il giorno del Kippur. Esso rinvia a un rito, ma anche a qualcosa che si propone di incidere in modo profondo nell'esistenza del popolo ebraico evocando il riposo della terra, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi, il pellegrinaggio, lo scandire del tempo e l'annuncio del Regno, cioè di un diverso ordine di rapporti. Il Giubileo è per eccellenza la festa dei poveri, l'attesa dei diseredati e ha una delle sue insegne eccellenti nel tema del perdono. Assente dal Nuovo Testamento, il termine entra nella vita della Chiesa il 22 febbraio del 1300, quando Bonifacio VIII emana la bolla del primo Anno Santo, anche se la struttura fondamentale del rito viene definita nell'anno 1500 da Papa Alessandro VI Borgia.

Gianfranco Ravasi

Il significato del Giubileo - L'anno Santo dalla Bibbia ai giorni nostri

Edizioni Dehoniane Bologna 2015

Pagine 88 - euro 8,00

Intervista su Policoro

Un'intervista a tre persone legate al Progetto Policoro: S.E. mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana e Vescovo emerito di Cassano all'Jonio, don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e don Fabiano Longoni, direttore dell'ufficio Nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace, custodia del creato per un libretto vivo, completo e molto attuale. Il Progetto Policoro è la risposta concreta della Chiesa italiana al problema della mancanza del lavoro per i giovani, soprattutto nel sud, scaturita nel 1995 durante un convegno tenutosi a Policoro, in provincia di Matera. L'iniziativa nacque dall'intuizione di mons. Mario Operti, all'epoca direttore dell'ufficio lavoro della Cei e condivisa da S.E. mons. Domenico Sigalini e mons. Giuseppe Pasini, rispettivamente direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile e direttore nazionale della Caritas italiana in quegli anni.

Nunzio Galantino, Luigi Ciotti, Fabiano Longoni

Giovani, Vangelo, lavoro

Edizioni Palumbi 2015

pagine 80 - euro 4,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Agnello di Napoli

Abate - 14 dicembre

Al principio del decimo secolo Pietro, suddiacono della Chiesa napoletana, che era stato liberato da una grave infermità per intercessione di Agnello, compose un libellus miraculorum, in cui, oltre alla sua, racconta altre ventidue guarigioni miracolose operate dal Santo.

Da questo testo, che è la più antica fonte che ci parli di Agnello, apprendiamo che Gaudioso Settiminio Celio, vescovo di Abitina in Africa, avendo dovuto insieme con altri presuli abbandonare la sua sede invasa dai Vandali, riparò a Napoli e vi fondò un monastero, probabilmente basiliano, che poi prese il suo nome. Di questo monastero, in un anno sconosciuto del sesto secolo, divenne abate Agnello, che morì a sessantuno anni tra il 590 e il 604, forse nel 596, come molti affermano. Scrittori recenti parlano dei suoi interventi miracolosi per liberare Napoli e Sorrento, strette d'assedio dai Saraceni.

Fin dal quindicesimo secolo Agnello fu annoverato fra i patroni di Napoli ed è anche patrono di Guarcino, città del Lazio in provincia di Frosinone; gode pure di particolare venerazione a Lucca, dove, già dal dodicesimo secolo, gli fu dedicato un altare.

Questa città contese con Napoli per l'autenticità delle sue reliquie e ne celebra la festa il 18 maggio, in contrasto con l'uso più comune che la fissa al 14 dicembre.

Beato Marino

Abate di Cava dei Tirreni - 15 dicembre

Settimo abate della celebre ed importante abbazia della Trinità di Cava dei Tirreni, fondata intorno al 1020 da Sant'Alferio, venne eletto al governo della Badia il 9 luglio 1146, succedendo al beato Falcone e governando per 24 anni. Fu dapprima semplice monaco, distintosi con il compito di vestatario, il quale oltre a provvedere per il vestiario dei monaci, era anche custode delle cose preziose e dei documenti d'archivio.

Secondo le consuetudini cavensi, si recò a Roma, all'inizio del suo mandato, per avere la benedizione papale; il papa di allora Eugenio III, cistercense, discepolo di San Bernardo, lo accolse con onore e in quell'occasione gli affidò il monastero di San Lorenzo in Panisperna, per farlo rifiorire secondo le regole cavensi. Lo stesso Pontefice, con Bolla del 6 maggio 1149, prendeva sotto la sua protezione l'abbazia, rendendola soggetta alla Sede Apostolica, nominandola così indipendente dalle Autorità diocesane.

Il governo dell'abate Marino, fu fecondo di opere e prosperità per le generose donazioni di vescovi, principi e signori feudali; altri monasteri e altre chiese vennero a porsi alle sue dipendenze. Le ricchezze affluite, furono utilizzate per aiutare i poveri e sofferenti, per il sostentamento dei numerosi monaci, per la costruzione degli edifici e per lo splendore del culto. La basilica abbaziale fu rivestita di marmi preziosi ad intarsio, decorata con affreschi, pavimentata con mosaici policromi; inoltre per la sua opera di plenipotenziario per la pace tra il re di Sicilia Guglielmo il Malo e Papa Adriano IV, essendosi recato alla corte di Palermo, ottenne dal re un diploma che confermava i beni posseduti dall'abbazia, prendendola sotto la protezione regale, esentandola dalle tasse; poteva poi nominare vassalli, arruolare soldati, nominare giudici e notai. Marino morì santamente il 15 dicembre 1170; il suo corpo venne sepolto nella basilica vicino a San Costabile. Nel 1648 fu ritrovato e poi le sue reliquie, dopo la conferma del culto di Beato del 16 maggio 1928, da parte di Papa Pio XI, furono sistemate sotto un altare particolare.

Doni battuti all'Asta

Bacchette, pelle del tamburo e piatto crash, autografati da Tullio De Piscopo, utilizzati nel tour di Pino Daniele "Nero a Metà" del dicembre 2014.

€4000

Bici Breezer, donata a Papa Francesco in occasione della sua visita a Philadelphia da mons. Charles Joseph Chaput, arcivescovo di Philadelphia.

€9000

Cravatta speciale, edizione limitata, donata da Maurizio Marinella dedicata al Giubileo Straordinario della Misericordia.

€700

Vassoio centrotavola in cristallo molato-inciso proveniente dalla Slovacchia e Vaso in cristallo di Boemia, donati dal Presidente della repubblica Sergio Mattarella.

€2400

Copriletto anni '30 in canapa écru con sottocoperta di raso di colore rosa con ricami in microfilet e macramè.

€2500

Maglietta del capocannoniere del Napoli Gonzalo Higuaín e pallone, entrambi con le firme dei calciatori e due scarpette.

€3500

Anello episcopale del Cardinale Crescenzo Sepe realizzato in oro 18 carati con ametista rettangolare contornata da 20 diamanti taglio brillante.

€4000

Due medaglioni in cristallo molato e ottone bronzato dipinti a mano con tecnica gouache da De Luna, donati dal prefetto di Napoli Gerarda Pantalone.

€3500

Antico pastore raffigurante una donna del '700, dell'artista presepiale Ulderico Pinfieldi, donato dal Governatore della Campania Vincenzo De Luca.

€2500

Testa di Pulcinella da fusione in alluminio realizzata dall'artista napoletano Lello Esposito, donata dal Sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

€4000

Stella in legno rivestita di madreperla con al centro natività con la scritta "Gloria in excelsis Deo", proveniente dalla Palestina, donata da Papa Francesco.

€5000

"Vaso Cellini" in porcellana, costituito da anfora e da piatto donato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

€1500

Grande successo il 9 dicembre per la serata di beneficenza all'Auditorium Rai servirà per l'acquisto di un ecografo di "alta fascia" per l'Ospedale

All'insegna della g

di Dorian Vin

Napoli apre il suo cuore ai bambini e lo fa, ancora una volta, raccogliendo l'invito del Cardinale Crescenzo Sepe per la "Serata di beneficenza" di mercoledì 9 dicembre, all'Auditorium Rai in viale Marconi a Napoli.

Primo a cogliere l'invito dell'Arcivescovo è stato un napoletano verace come Tullio De Piscopo, che ha offerto il suo spettacolo insieme a tanti altri musicisti, mentre l'animazione della serata e dell'asta sono stati un dono di Veronica Mazza e Mariano Bruno.

Il tutto, reso possibile, grazie alle strutture della Rai di Napoli e, in particolare, al direttore del Centro, Francesco Pinto, al vice direttore Antonio Parlati, alla responsabile delle riprese Annamaria Mauro, ad Antonello Perillo e a tutta la redazione giornalistica per la ormai consolidata, generosa e preziosa disponibilità e condivisione della annuale iniziativa di beneficenza.

L'appuntamento cittadino pre-natalizio, evento fisso e atteso, di sobria mondanità, vissuto con particolare calore, si è svolto all'insegna della carità per ricorda-



"Fare del bene non fa mai male"

Tullio De Piscopo racconta i suoi cinquant'anni da musicista

(d.v.d.l.) Carismatico come lo sanno essere le grandi personalità che non perdono contatto con la terra, Tullio de Piscopo si è raccontato nel libro "Tempo! La mia vita" con la stessa semplicità con cui si pone verso gli altri. E la stessa semplicità l'ha dimostrata nel concerto donato in occasione della *Serata di beneficenza* promossa dalla Chiesa di Napoli e dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Come nasce l'esigenza di raccontarsi in questo libro?

L'esigenza è nata dalla prova dura che ho affrontato, che è la vita stessa, e dalla malattia che ho tenuto nascosta per troppo tempo, in grande silenzio. Poi, a un certo punto non ce la facevo più! Tenermi tutto dentro, ma perché? Pensavo alle persone che conoscevo, ai giornalisti, ai miei fans, e ho voluto scrivere, gridare! Questo libro è un grido di verità, attraverso le sue pagine!

Si ha la sensazione che lei, anche dopo aver raggiunto il successo, dopo aver conosciuto e collaborato con i più affermati musicisti e cantanti del modo, sia rimasto un eterno "scugnizzo". Lei stesso si definisce così nelle pagine del libro. Mi sembra una sorta di "Alice nel Paese delle meraviglie", felice e stupito di trovarsi in un mondo sognato sin da piccolo. È così?

Sì! Ha proprio ragione! Sono rimasto sempre coi piedi ben saldi per terra. Molto lo devo anche all'aiuto dei giovani, dei tantissimi allievi che ho avuto nelle scuole che non ho mai abbandonato, nemmeno quando stavo nei primi posti delle hit-parade mondiali. Io odio lo show business, i riflettori, il clientelismo. Mi piace stare con la gente semplice. I miei più grandi amici, quelli con cui mi fermo volentieri a parlare, sono le persone comuni, gli operai, i custodi nei palazzi, la gente vera.

Umiltà quindi. E la fortuna, la perseveranza... cosa è più importante nella carriera di un artista?

La perseveranza sicuramente, ma la fortuna te la devi cercare! Avere la fortuna, ma anche la scaltrezza di trovarsi nel punto giusto al momento giusto. Non sottovalutare mai le cose piccole, perché spesso ci accorgiamo che quelle erano le più importanti.

Sfogliando il libro sono rimasto sorpreso dagli innumerevoli nomi di grandi jazzisti con cui ha lavorato, dai suoi viaggi, le sue esperienze dagli inizi fino al successo massimo. Penso che dal punto di vista professionale lei non possa avere rimpianti. Oppure, le chiedo, questa vita frenetica, da nomade, le ha tolto qualcosa a livello strettamente personale? Rifarebbe tutto da capo?

Rifarei tutto, togliendo le stupidaggini, l'importanza e il tempo dedicato alle cose inutili, che lo hanno sottratto alla mia famiglia. Quindi rispondo che mi ha tolto qualcosa, eccome! La prima cosa da eliminare è la capacità, anche inconsapevole, di fare del male agli altri. Bisogna fare del bene, fare del bene non fa mai male!

Prima di incontrarci, pensavo alla sua napoletanità mai rinnegata, mai tradita. Pensavo che c'è stata un'epoca d'oro nella cultura napoletana (musicale e non solo), e mi riferisco a lei, a Tony Esposito, alla Smorfia di Troisi, De Sio, i Bennato, Peppe Barra, Pino

Daniele, la Compagnia di Canto Popolare, solo per citarne alcuni. Tutto un filone che si è espresso in un arco temporale ben preciso. È un'epoca finita o c'è speranza di rinverdirne i fasti?

Secondo me, è irripetibile. Quello è stato il momento giusto, gli anni giusti...la Naple's Power, così la chiamavano. Qualcosa si è ripetuto nel dicembre scorso, nei cinque concerti che abbiamo fatto al Palapartenope per lo spettacolo di Pino Daniele "Tutta n'ata storia", con tutti questi artisti che hai nominato prima, compresi Napoli Centrale e James Senese.

Voglio provocarla un po'... Lei così fortemente uomo del Sud, ha trovato la consacrazione in quella città, Milano, alla quale all'inizio del libro, si rivolge dicendole: mi devi qualcosa! Ma bisogna per forza emigrare per avere successo?

Sì, assolutamente! Non puoi rimanere dove trovi lo spaghetti facile, la mamma. Devi soffrire un po', è inevitabile. Io ho sofferto molto la lontananza da Napoli. Addirittura ho sofferto gli odori, i sapori dei vicoli di Napoli, come ho raccontato nel libro.

Qualcosa devi cedere. Certamente, se nascevo a Milano o a New York... era n'ata cosa (ride, ndr). Ma io avevo nella testa il jazz e in quegli anni non c'era il jazz a Napoli, quindi ho dovuto cercarlo a Roma, a Bologna, a Milano. Ho avuto forse la fortuna di incontrare e suonare subito coi grandi del jazz come Renato Sellani, Franco Cerri, Gianni Basso, Oscar Valdambri e arrivare poi a lavorare coi grandi jazzisti d'oltreoceano. Ma non vengono a casa tua.

Ha iniziato e terminato il suo libro parlando del tumore da cui è riuscito a guarire. La malattia le ha fatto capire qualcosa di più della vita?

Sì certo... con la malattia sono riuscito a vedere tante cose, ho fatto dei piccoli "viaggi" (si fa assorto, ndr), soprattutto ho visto un bel cavallo bianco con gli occhi verdi, con la criniera gigantesca che ondeggiava nell'aria, che mi invitava a salire in groppa, mi sfidava (l'esperienza onirica narrata nel libro, ndr)... ho capito tanti errori commessi, ma soprattutto ho capito di dover dare amore, perché noi qui siamo di passaggio. Non dobbiamo essere avidi, dobbiamo dare amore, aiutare i più bisognosi e soprattutto i bambini.

E poi vorrei dire un'altra cosa: dobbiamo pregare, la preghiera è importante. Credere...la fede, in qualsiasi forma essa sia, è credere e non aver paura!

Cosa porta con sé di questa esperienza dell'asta di beneficenza?

Una grande felicità e serenità, il tentativo di poter aiutare facendo quello che sai fare e immaginando che anche grazie a te qualcuno può stare meglio. Insomma, davvero una bella esperienza.

Parafrasando il titolo del suo libro per Tullio De Piscopo, oggi è tempo di...?

È tempo di amare, è tempo di sorridere, che non costa niente. Pensateci, ci sono tirchi talmente tirchi che non ti regalano nemmeno un sorriso, che è gratis. Regalare un sorriso agli altri è la cosa più giusta che possiamo fare per noi stessi!

di Napoli promossa dal Cardinale Sepe. La cifra raccolta, circa 182mila euro, le Cardarelli e di un'autoambulanza per il Policlinico Federico II

gioia e della carità

Enzo De Luca



re i tanti bambini che sono nella sofferenza e nella povertà e attendono che la comunità, con un piccolo gesto di amore, li faccia sentire parte viva dell'intera umanità e titolari della stessa dignità e degli stessi diritti.

L'Arcivescovo, come sempre, ha messo a disposizione diversi oggetti personali, e non ha avuto dubbi nel dirsi fiducioso e convinto che il grande cuore dei napoletani anche questa volta non avrebbe fatto mancare l'aiuto necessario per dare sostegno e forza ad interventi finalizzati alla cura e al miglioramento delle aspettative di vita dei neonati ospedalizzati e dei bambini in età pediatrica.

La musica ha fatto da cornice ad un'idea nuova del "fare città" e del "condividere".

Insomma, in un mondo in cui le regole del consumo rischiano di impoverire la stessa fonte da cui, in fondo, nascono i nostri desideri, un'economia del gratis può dare una nuova direzione ai nostri interessi per vivere in modo più responsabile, critico e consapevole il rapporto con gli altri.

Novemila euro per il dono del Pontefice. Tanta generosità ed allegria. Hanno condotto con brio Veronica Mazza e Mariano Bruno. Bellissimo il concerto offerto da Tullio De Piscopo e dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare

La bici del Papa batte tutti

di Elena Scarici

Incasso da record per la decima edizione dell'asta di beneficenza promossa dal Cardinale Sepe, tenutasi il 9 dicembre all'auditorium della Rai, che da sempre sostiene l'iniziativa: i regali messi all'asta hanno totalizzato 60.900 mila euro che insieme a cinquantamila euro donati da un benefattore anonimo, ai 70mila derivanti dall'incasso di Made in sud, ai 600 euro dell'associazione Arycanda, hanno fatto incassare 181.500mila euro.

A farla da padrone sono stati i doni del Papa, la bellissima bicicletta, color bianco papale con il nome e lo stemma del Pontefice donatagli dall'arcivescovo di Philadelphia, è stata venduta a 9000mila euro, mentre il prezioso presepe in madreperla a forma di stella, di Betlemme, è stato aggiudicato a 4000mila. Bene anche il centrotavola in cristallo del presidente Mattarella (2400) e il vaso Cellini offerto dal premier Renzi (1500). Cifre importanti anche per i doni del calcio Napoli, la maglietta di Higuain, autografata, più il pallone e le scarpette sono stati battuti a 3500 euro.

Per quanto riguarda poi i doni delle istituzioni locali, 4mila euro per il bassorilievo di Lello Esposito donato dal sindaco, 2500 per il pastore antico regalato dal governatore, e 3500 euro per i due medaglioni in cristallo e ottone del prefetto Pantalone.

Buon risultato anche per l'anello episcopale in oro 18 carati, offerto dal cardinale Sepe che ha fatto incassare 4000 euro, ed altrettanti per l'anello in oro bianco con rubino e diamanti donato da un privato. 4000 euro è stato il ricavato del dono di Tullio De Piscopo (bacchette, pelle di tamburo e piatti utilizzati nel tour dicembre 2014 di Pino Daniele), che con Joe Amoruso, Rosario Iermano, Rino Zurzolo e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, ha tenuto un bellissimo concerto.

Particolarmente apprezzate Terra mia e O' scarrafone, omaggio a Pino Daniele. La serata è stata presentata da Veronica Mazza, mentre Mariano Bruno di Made in Sud ha fatto da brioso battitore. Felice il cardinale Sepe perché ancora una volta il grande cuore di Napoli ha vinto: «È un momento di solidarietà che vede la partecipazione di tutti. Un segno, uno spiraglio di luce, di speranza e di apertura per dare quella spinta a togliere tante ombre e situazioni difficili. Una grande partecipazione – ha proseguito il cardinale – per dire che il male non deve vincere. Questo è il miglior augurio per il futuro della nostra città».

Tra i presenti in sala il sindaco de Magistris, il prefetto Pantalone, il vice-sindaco Del Giudice e altre autorità civili e militari. Tutto il ri-



cavato servirà per realizzare due importanti progetti a beneficio dei Reparti di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale: l'acquisto, per l'Ospedale Cardarelli, di un ecografo di "alta fascia" per la diagnosi di gravi patologie che possono colpire neonati a rischio, nonché, per l'Azienda Policlinico Federico II, l'acquisto di un'autoambulanza attrezzata per il trasporto di neonati a rischio.

In apertura un commosso saluto a Luca De Filippo scomparso lo scorso 27 novembre e il fuori programma di Leonardo Pieraccioni che con Davide Marotta, ha regalato qualche momento di ironia. Soddisfazione da parte di tutti, anche del sindaco de Magistris: «Napoli è una città che sa tendere la mano a chi soffre. Mi auguro che sia un Natale di armonia e serenità.

Vedo i napoletani affrontare con fiducia il presente e il futuro».

Servizio fotografico: Stefano Wurzbürger

Piatto in ceramica creato e dipinto finemente a mano con stemma di Papa Francesco (scudo e motto "miserando atque eligendo") con colori policromi.

€1000

Angelo realizzato dalla bottega presepiale Ferrigno, secondo i canoni dell'arte presepiale napoletana del Settecento

€2000

Coppia di Candelieri bizantini, con fusto a forma quadrata e boccaglio con rifiniture e applicazioni di argento.

€1300

Opera di artigianato iraniano, composto da una sottilissima lamina di rame con applicazione superficiale di stagno che formano un disegno di stampo orientale.

€3100

Cellulare Apple iPhone 6 Plus 128 GB, con schermo di 5,5 pollici, donato da una personalità politica napoletana.

€1100

Serie di 4 statuine raffiguranti puttini in porcellana policroma Ginori, donati da Antonio Coppola, Presidente Automobil Club Napoli

€1200

Maglietta e felpa celebrative del lancio del veicolo spaziale IXV del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA) di Capua, autografata da tutti i ricercatori.

€1000

Stampa raffigurante il Monastero di San Lorenzo in Via Panisperna in Roma, donata dal Ministro degli Interni Angelino Alfano.

€600

Vassoio inglese in sheffield con decori floreali e roccailles con i manici, donato dalla signora Dora Amato, vedova del Rettore della Federico II Carlo Ciliberto

€1500

Anello in oro bianco 18 carati con al centro un rubino scelto a forma di cuore contornato di 24 diamanti taglio brillante e 31 diamanti taglio baquette, donato dal dott. Gianmaria Fabrizio Ferrazzano.

€4000

A questa cifra di €59.400 va aggiunto il ricavato della vendita dei biglietti della trasmissione Made in Sud di €70.000, una consistente offerta donata da un anonimo di €50.000, €1500 donati dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli, €600 dall'Associazione Arycanda, per un totale di:

€181.500

Un ricordo di don Gennaro Morra nel decimo anniversario della scomparsa

Le tappe della sua vita

Nacque a Frignano Maggiore, in provincia di Caserta, il 1° gennaio del 1921 da Giovanni e Giuseppina Sodano. Entrò a 15 anni nel Seminario di Aversa e fu ordinato sacerdote l'11 luglio del 1943 da S. E. Mons. Antonio Teutonico, Vescovo di Aversa. Il 3 settembre 1950 fu nominato parroco di Santa Maria dell'Arco in Frignano, fu trasferito nella parrocchia di Santa Eufemia in Carinaro che riuscì a trasformare in un vero e proprio gioiello d'arte, con il campanile e i locali di Ministero pastorale. Il 27 dicembre 1968 venne nominato Cavaliere della Repubblica. Nel 1969 all'Angelicum di Roma si laurea in Diritto Canonico e nel 1978 nell'Università di Napoli in Legge. S. E. Mons. Cece nel 1979 lo nomina vicario episcopale per l'edilizia sacra. Inaugura il Campo Sportivo in onore di Santa Eufemia. Nel 1984 apre la Casa di riposo con la chiesa della Santa Croce. Nel 1981 S. E. Mons. Gazza lo nominò nell'Istituto Sostentamento del Clero. Il 16 luglio 1989 lascia la cura pastorale e si ritira nell'Istituto Santa Eufemia. Muore a Carinaro il 22 dicembre 2005. È stato edificante nella sua malattia. Mai un lamento sempre sereno, sempre riconoscente. Ha incontrato Dio in piena coscienza e con mirabile fede. Grazie alla sua formazione culturale e alla partecipazione ai numerosi eventi ecclesiali significativi della Chiesa guidò la comunità di Sant'Eufemia nella direzione di una vita più ecclesiale, più ricca spiritualmente più coraggiosa missionariamente. È sorprendente come don Gennaro abbia affrontato nel suo servizio il tema scottante dei laici. Ha sempre creduto in loro e ha incrementato relazione di fiducia e di condivisione con i laici. Chi lo ha conosciuto può testimoniare il grande slancio spirituale che lo ha animato e lo ha reso entusiasta e ottimista.

Un geniale maestro di umanità

di Alfonso D'Errico

Ogni dono viene da Dio e la vera riconoscenza da parte dell'uomo è la fedeltà. Mons. Gennaro Morra si immerse in questa gratuità e seppe viverla in profonda umile riconoscenza per tutta la vita, in fedeltà inequivocabile e costante all'amore di Dio e dei fratelli, attraverso il suo luminoso e zelante ministero sacerdotale e nell'esercizio responsabile e qualificato di alti uffici della curia aversana. La sua bontà, fissata sulla roccia della semplicità evangelica e costruita sulla biblica saggezza del cuore, l'ha fatto affermare più volte, con ferma gioiosa convinzione, che nella sua esistenza riteneva tutto un dono di Dio, cominciando dalla sua nascita in cui si trovò accolto da pii ed onesti genitori che ebbero cura della sua crescita e lo educarono nei valori autentici di fede, carità, obbedienza e laboriosità, assecondandone con generoso animo la realtà vocazionale.

Un sacerdote con l'animo di fratello

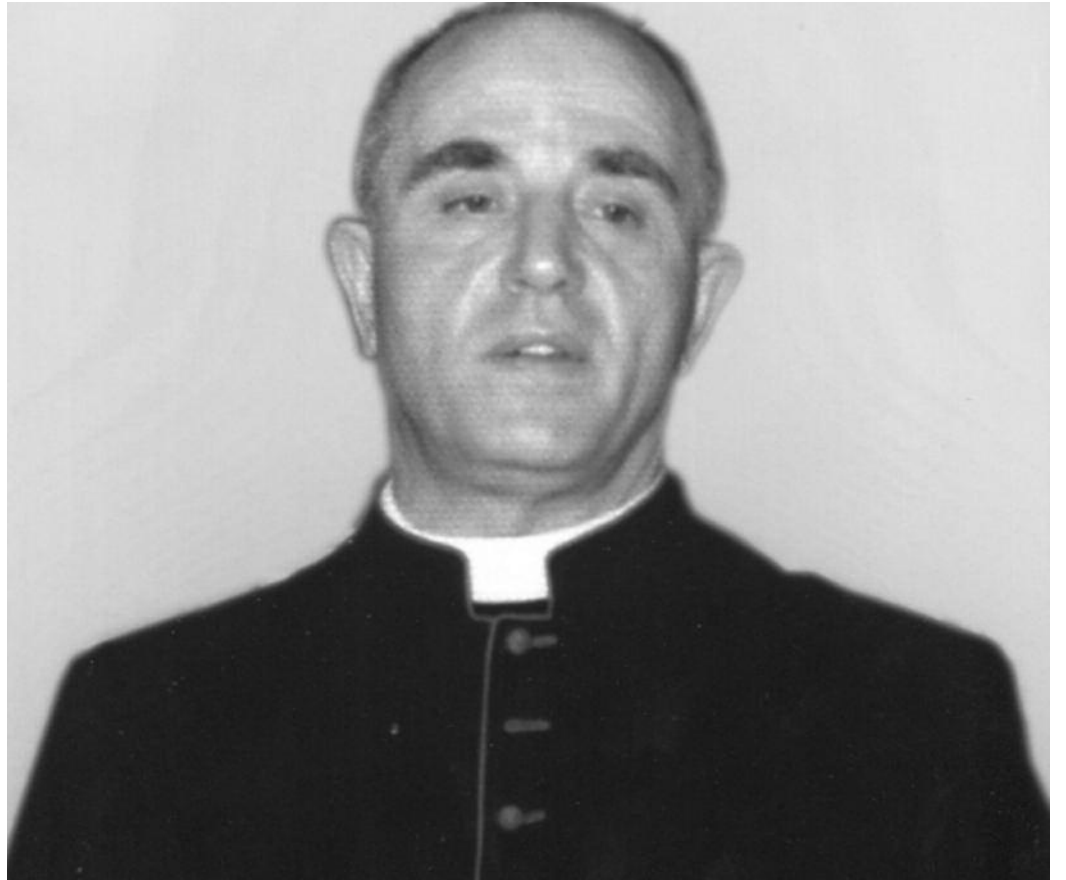
Don Gennaro era innamorato del suo sacerdozio. Pur severissimo con se stesso si rivelava magnanimo nel confronto degli altri, specialmente verso i poveri e verso i suoi confratelli. Un libretto del sapore francescano sulla pratica della povertà merita di essere ricordato. Mi portai con don Gennaro a Roma in un ministero una signora notò che le scarpe di don Gennaro non erano in buone condizioni e costrinse d. Gennaro ad accettare un'offerta per un paio nuove. Su lungo il Tevere offrì il tutto ad un povero, bisognoso di tutto. La sua piena disponibilità non fu sempre capita, e talvolta fu oggetto di critiche. Esercita un fascino unico nei poveri, negli ultimi e su chi lo frequentava.

Nell'ordinario della quotidianità ha fatto risplendere lo straordinario di una vita al seguito del Risorto. Don Gennaro Morra aveva un grande senso religioso della vita, alimentato dalla Parola di Dio. È riuscito a conciliare la più ampia autonomia pastorale con il dovere di ubbidire al Vescovo. Ai fedeli di Frignano e di Carinaro insegnava ad essere credenti attivo nella Chiesa e anche autonomi. Era intransigente nel rispetto della verità senza reticenze anche se scomoda, anteponeva sempre all'amore e al rispetto. Riusciva a tutti annunciare una coerenza rigorosa tra pensiero, parola e azione attribuendo importanza fondamentale all'esempio.

La sua dedizione verso il popolo di Carinaro era totale e il suo stile di vita si conformava su quello dei contadini degli operai, dei poveri. Amava tutti con il cuore di un padre. Esortava i suoi giovani a rispettare la propria dignità umana e a non offenderla, banalizzando la vita, invitandoli a guardare in alto verso ideali di bene, di vero di giusto, di bello, di praticare valori di amicizia, facendo prevalere sempre su tutto il primato della coscienza. Ammoniva il popolo di Frignano e di Carinaro ad utilizzare bene il tempo, prezioso dono di Dio che passa e non torna. Sprecarlo è colpa sociale e per i credenti anche un peccato. Insegnava il dovere della solidarietà e dell'impegno sociale e si adoperava particolarmente per sensibilizzare le coscienze circa la gravità delle colpe di omissione, con la conseguenza di far sentire in colpa chi non si adoperava a portare il suo contributo all'edificazione di una società più giusta ed operare alla costruzione del Regno di Dio.

Testimone coerente

Don Gennaro costituisce un alto esempio di un umanesimo cristiano vissuto nella totale dedizione di sé a Cristo e ai fratelli. Ha vissuto il Vangelo in mezzo al suo popolo, mettendo in gioco tutta la sua vita. È stato un sacerdote altissimo dal punto di vista spirituale, perché si vede in lui il soffio dello Spirito. A Carinaro è stato sempre presente perché ha posto l'uomo al centro della sua missione e nell'uomo ha sempre saputo cogliere il volto di Cristo. La sua preziosa opera pastorale che tutti hanno apprezzato nel corso degli anni, ha dato frutti



eccellenti tra cui il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Il Card. Sepe ha trovato in don Morra un padre e un pastore ricco di fede e di amore e ha fatto sempre riferimento in tutti i momenti. Il decimo anniversario del ritorno a Dio di don Gennaro, ha confidato con gioia un suo collaboratore, è l'occasione per ringraziare il Signore di aver dato un parroco di profonda spiritualità. Un uomo di preghiera così ricco di carità, umiltà e semplicità, un vero testimone. Il mondo cambia e bisogna traghettarlo con nocchieri illuminati. Don Gennaro con tenerezza ha traghettato la comunità di Carinaro con coraggio e speranza in un territorio spesso indifferente al grido degli ultimi trasportando la comunità verso lidi dove le parole misericordie tenerezza e amore per l'altro siano il nuovo lessico civile della speranza che nasce da Gesù.

Ha lavorato tanto su tre assi fondamentali, casa, lavoro, pace. Ha tanto tribolato per ottenere per il territorio insediamenti produttivi, per abbattere muri, costruire ponti e per l'accoglienza agli anziani, e stranieri, immigrati, i poveri nei quali scopriva il volto di Cristo. Era un prete con gli occhi rinnovati dall'amore e dallo sguardo che infondeva speranza. Invitava i suoi giovani a raggiungere nelle periferie tanti che continuavano a vivere in una certa separazione sociale. Invitava tanti alla ricerca del bene comune che si raggiunge facendo concretamente qualcosa insieme con gli ultimi e nel costruire una nuova società.

Desidero dare testimonianza di quel grande che don Gennaro Morra ha portato a tutti noi. Perché qui sta la sua grandezza: egli ha amato Gesù Cristo in modo esemplare e in Lui ha amato le persone con altrettanta generosità come amico, come sacerdote. Sono passati dieci anni da quando ci ha lasciato, ma è sempre presente nel cuore di tutti noi. Don Gennaro aveva un modo caratteristico di esprimere la sua diretta partecipazione alla vita degli altri, dei singoli e dei gruppi, di interesse, di preoccupazione, di adesione sincera ai problemi altrui.

Un cuore misericordioso

Nel suo cuore tutto diventava comune soprattutto quando si trattava di giovani e di persone provate dal dolore e di lontani. Il suo animo e la sua azione erano sempre aperti e disponibili a tutti. Aveva una forte singolarità e fascino fuori delle formalità e degli schemi, aderenti alla realtà, senza nascondersi e senza nasconderla, aperto ai tempi con realismo e con sincerità. La ricca sensibilità, la carica umana, la straordinaria capacità di rapporti e la parti-

colare attenzione che egli rivelò sempre nei confronti degli altri uomini nella molteplicità dei contatti e degli incontri, fu non solo sacerdote della sua personalità, ma anche un frutto maturo delle sue virtù sacerdotali. Credette nell'amicizia, ma soprattutto ne fece lo strumento più efficace del suo servizio. Con la vita e la continua dedizione di sé, in spirito di servizio, con gioia, la esaltò dandole sempre una manifestazione umana estremamente accogliente a un fine soprannaturale indiscusso.

Ebbe il dono di estenderla in tutti i modi anche attraverso gli incarichi ricevuti. La sua serenità e il suo equilibrio erano la calamità della sua amicizia e quindi, del suo apostolato. Infatti nei rapporti con gli altri trovava sempre modo di incoraggiare, di consolare, di consigliare, offrendosi con spontaneità senza farsi pregare, ma nello stesso tempo, senza debolezze, correggendo con garbo e con sincerità unica. Era naturalmente buono, e riteneva tutti buoni, non senza una certa dose di ingenuità della quale volentieri rideva egli stesso, quando si accorgeva che altri ne approfittavano.

Ha prodigato nella Chiesa aversana il terzo della sua leale gioiosa amicizia accogliendo tutti. Ricorderemo il suo coraggio, il suo disinteresse, la sua umiltà a tutto quello che ci ha saputo dire con ottimismo cristiano sul mondo e con originale freschezza. Don Gennaro Morra era convinto che la fede è un dono di Dio. Un dono, questo, che deve essere condiviso con tutti, secondo il mandato affidato da Gesù ai suoi discepoli, e che deve penetrare così profondamente nell'essere umano da rinnovarlo.

Don Gennaro con il suo servizio e con la capacità del Vangelo di Dio ha trasformato completamente il popolo di Dio che è in Carinaro. Avvicinarsi agli altri, fare amicizia con tutti, indipendentemente dal loro stato sociale, era una delle caratteristiche del suo stile. Il suo apostolato aveva un punto di partenza fermo: Gesù Cristo!

Egli sentiva che doveva rendere testimonianza non alle proprie idee e convinzioni, ma al "Vangelo della grazia di Dio". Non sembra esagerato applicare alla figura e all'opera di don Gennaro morra ciò che l'apostolo Paolo disse agli anziani della Chiesa di Efeso, nell'accomiarsi da loro: «Non vi è nulla che vi potesse giovare che io abbia trascurato di predicare e insegnarvi in pubblico e nelle case». «Ho scongiurato Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù» (Atti 20). In don Gennaro vita e opere sono indissociabili: per comprenderne il filo conduttore, occorre conoscerne la storia.

Sabato 5 dicembre
**La marcia
 del “popolo
 in cammino”**



(ro.bo.) Hanno osservato la miseria del loro popolo, hanno udito il suo grido ed hanno deciso di scendere in piazza per liberarlo. I versetti dell'Esodo sono stati il punto di partenza e, da Napoli, i preti che vivono nelle “periferie” del dolore sono partiti per mettersi a fianco di chi vuole riappropriarsi di una città sofferente. Da Scampia a Ponticelli, dal centro storico a Soccavo, da Forcella alla Sanità, dopo aver assistito agli omicidi, ai ferimenti, alle prevaricazioni, sabato 5 dicembre, hanno chiamato «la città malata e la città sana – spiega padre Alex Zanotelli, missionario comboniano - per dire no a ogni camorra, all'arroganza del potere, a chi controlla le vite di ognuno, a chi vive nell'illegalità, a chi fa di Napoli una città senza futuro». In duemila hanno risposto all'appello, sfilando sulle note della colonna sonora “I cento passi” che racconta la storia di Peppino Impastato. I cento e più passi che il “popolo in cammino” ha fatto a Napoli, da piazza Dante alla Prefettura, sono stati accompagnati da sacerdoti, religiosi, sigle sindacali, associazioni (da Federconsumatori al Coordinamento di Lotta per il lavoro, da Libera all'Unione studenti). Al corteo la mamma di Ciro Esposito, il ragazzo che morì dopo la finale di calcio per la Coppa Italia 2014; il padre di Genny Cesarano, ucciso da un proiettile vagante in piazza Sanità il 6 settembre; il papà di Luigi Galletta, ucciso nell'officina meccanica dove lavorava. E, ancora, le istituzioni, tra cui il sindaco Luigi De Magistris, che ribadisce: «Napoli sta scrivendo pagine serie. Lottare contro la camorra non significa fare chiacchiere. Noi lo facciamo con i fatti»; poi, l'Imam Abdullah Cozzolino, il pastore valdese Franco Mayer e il rappresentante dell'associazione per i diritti dei disabili “Tutti a scuola” Tony Nocchetti. Uno accanto all'altro «perché Napoli è sempre pronta a risorgere – dice don Francesco Minervino, parroco di Maria SS. Assunta in Cielo a Miano e decano di Scampia - Siamo tutti qui per combattere le strutture del male e questo lo può fare solo chi conosce le pecore e va tra le pecore». Perciò i “pastori” hanno fatto consegnare alla prefetto Gerarda Pantalone da Giovanni Catenna (ventinove anni, l'ultima persona ferita il 14 novembre alla Sanità) un documento. La Pantalone «ha assicurato – spiega don Antonio Loffredo, parroco alla Sanità – che invierà presto le nostre richieste al Governo».

«È significativo – continua il parroco della Sanità –

Il fatto nuovo di questa manifestazione è l'amicizia sociale che si è creata tra le realtà diverse».

“Così il parroco del Rione Sanità, don Antonio Loffredo, valuta l'iniziativa contro la camorra ‘Un popolo in cammino’ che si è svolta ieri a nel centro di Napoli. “Il corteo non riguarda specificamente la vicenda di Genny Cesarano, il ragazzo ucciso nel Rione il 5 settembre scorso - aggiunge il sacerdote - anche se, naturalmente, si attende che i responsabili siano assicurati alla giustizia ma è sintetizzata dalle richieste che rivolgiamo al governo sul lavoro e sulla sicurezza”.

Sostanzialmente i parroci chiedono al Governo si chiede l'apertura delle scuole a tempo pieno e «un intervento strutturale che preveda finanziamenti».

«Soltanto tenendo questi ragazzi a scuola possiamo evitare che diventino vittime del sistema criminale», spiega don Angelo Berselli, parroco a S. Giorgio Maggiore a Forcella. E, poi, sicurezza sociale che «non è la militarizzazione del territorio». Ma «certamente – aggiunge don Berselli – la presenza dei vigili in strada, le telecamere, i presidi di polizia, tutte risposte da poter dare con immediatezza alla nostra gente».

Nel documento c'è ancora la richiesta di «creare per i giovani nuove possibilità di lavoro». «Il nostro compito – chiarisce don Enzo Liardo, parroco di San Giovanni Battista e decano a Ponticelli - era arrivare fin qui. Pensiamo, però, che sia fattibile chiedere forme inedite di lavoro: ad esempio impiegarli nella raccolta differenziata». Incalza don Lello Ponticelli, decano del centro storico di Napoli: «Dobbiamo stare con la gente quando la gente ha bisogno di noi. Ora rappresentiamo anche tanti confratelli che non ci sono perché accanto ai malati, alle persone sole; rappresentiamo tutta la Chiesa, l'arcivescovo stesso che ha scelto di non esserci per lasciare spazio a noi sacerdoti».

Intanto, il “popolo in cammino” – così hanno voluto definirsi tutti - i sacerdoti e le diverse sigle associative, sindacali ed organizzative, si ritroveranno di nuovo insieme per decidere come proseguire. Il 16 gennaio il prossimo appuntamento fissato alla Sanità. Il cammino è lungo ed è appena iniziato.

Il Cardinale Sepe inaugura i due progetti finanziati con i ricavi dell'asta di beneficenza dello scorso anno: la banca del farmaco e il “vibraplus”

Un farmaco per tutti

di Rosanna Borzillo



Nel cuore di Napoli, presso l'ospedale Annunziata, nasce la farmacia solidale. Inaugurata dall'arcivescovo Crescenzio Sepe, la struttura denominata “Un farmaco per tutti”, parte dalla consapevolezza che cresce sempre più il numero di famiglie che rinunciano ad acquistare farmaci indispensabili per le cure a causa di motivazioni economiche. «Non potevamo tirarci indietro di fronte ai bisogni dei bambini e delle famiglie – dice Sepe – il nostro dovere è quello della misericordia: sfamare chi ha fame, dissetare chi ha sete».

Fondamentale il sostegno di istituzioni, cittadini, associazioni, volontariato, enti caritatevoli, che hanno partecipato all'asta di beneficenza dello scorso dicembre, e il cui ricavato ha permesso, ieri mattina, di firmare il protocollo d'intesa tra Arcidiocesi, Azienda santaria Santobono-Pausilipon, Ordine dei farmacisti, Federfarma. Dal Comune di Napoli, la splendida sede dove sarà il banco del farmaco, presso l'ospedale dell'Annunziata, proprio a ridosso della ruota che in passato ha già salvato tanti bambini.

In primo piano l'impegno degli operatori sanitari. «Saranno le farmacie ad impegnarsi a spiegare agli utenti il progetto: esporranno all'esterno il logo con la scritta “Recupero farmaci validi non scaduti – un farmaco per tutti” - spiega il presidente dell'ordine dei farmacisti Enzo Santagada-. Nei locali che hanno aderito, inoltre, saranno collocati appositi contenitori per la raccolta di medicinali, che dovranno avere non meno di otto mesi di validità e le cui confezioni non abbiano subito danneggiamenti e il cui principio attivo sia identificabile».

L'iniziativa si rivolge ai farmacisti e ai napoletani stessi che hanno medicinali da smaltire in seguito ad una cura oppure a parenti defunti. «Naturalmente – prosegue Santagada - sono esclusi i farmaci che appartengono alla tabella delle sostanze stupefacenti e psicotrope; i prodotti da conservare a temperature controllate e i farmaci ospedalieri, nonché i prodotti non sigillati».

Il lavoro di raccolta verrà svolto con turnazione periodica, e a titolo di volontariato, da tre farmacisti responsabili che controlleranno e catalogheranno in una banca dati on line i farmaci a disposizione della struttura provvedendo anche ad eliminare periodicamente quelli scaduti. «Una scossa per Napoli – dice Michele Di Iorio, presidente Federfarma – contro l'indifferenza che può uccidere più della malattia».

«Insieme stiamo recuperando l'assistenza sanitaria in una città spesso sofferente – aggiunge la direttrice dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon Annamaria Minicucci -. Con il ricavato dei progetti delle aste di beneficenza, volute da Sepe, già negli scorsi anni, siamo riusciti ad evitare che tanti piccoli emigrassero altrove per curarsi: ora qui a Napoli c'è la possibilità di trovare risposte e cure ad alta specializzazione». La Minicucci, aggiunge che aprire all'Annunziata la farmacia solidale risponde a un'idea di ospedale radicato nel centro della città, «capace di dialogare con istituzioni, enti di volontariato e territorio. In questo luogo il sociale può incontrare il sanitario».

E da lunedì 7 dicembre anche il “vibra plus”, consegnato all'ospedale Annunziata, ed indispensabile per il trattamento delle sindromi spastiche in neonati a rischio.



All'Ospedale Annunziata arriva anche il “vibraplus”

L'attrezzatura Vibra Plus è di particolare importanza nella riabilitazione neurologica perché riduce la spasticità nei bambini con paralisi cerebrali infantili, nonché nella riabilitazione post-traumatica e post-chirurgica ortopedica per l'azione diretta su muscoli ed articolazioni.

È un nuovo sistema ad onde pressorie (aria) che ha rivoluzionato il trattamento non invasivo delle malattie muscolari e neuromuscolari. L'attrezzatura attraverso onde mecano-sonore stimola i distretti muscolari con miglioramenti più rapidi e duraturi nel tempo. Tuttavia ulteriori campi di applicazione di tale innovativa tecnologia terapeutica sono attualmente oggetto di studio nei più importanti istituti di ricerca a carattere scientifico. Rappresenta un'ulteriore evoluzione nella qualità dell'approccio terapeutico riabilitativo nella delicata fase dell'età evolutiva.

Più voli per le prossime feste

Volotea, la compagnia aerea low cost che collega città di medie e piccole dimensioni, continua ad investire presso l'aeroporto di Napoli e annuncia un incremento del 93 per cento nel volume di posti disponibili per le prossime festività natalizie. Dal 18 dicembre 2015 al 11 gennaio 2016, infatti, saranno circa 21.250 i biglietti per chi desidera partire o atterrare al Capodichino. «Napoli è uno degli scali su cui stiamo puntando di più – afferma Valeria Rebasti, manager Volotea in Italia – e ricopre un ruolo cardine nei nostri piani di sviluppo. Non a caso abbiamo deciso di potenziare la nostra offerta durante i giorni di maggior richiamo turistico. Negli scorsi mesi abbiamo registrato ottime performance in Campania e siamo fiduciosi che il trend positivo verrà confermato anche per questi ultimi mesi». Presso lo scalo di Napoli, il vettore è riuscito a costruire un network di destinazioni in linea con le esigenze dei passeggeri. Dall'avvio delle sue attività, sono stati oltre trecentomila i passeggeri che hanno deciso di scegliere i Boeing 717 del vettore per transitare sopra i cieli della Campania.

Dall'Aeroporto Internazionale di Napoli, Volotea opera tredici collegamenti: quattro in Grecia (Creta, Mykonos, Santorini e Skiathos), tre in Francia (Nantes, Bordeaux e Marsiglia, novità che prenderà il via dal 1 aprile 2016) e sei in Italia (Genova, Olbia, Palermo, Verona, il cui volo inaugurale è fissato per il prossimo 17 dicembre, Trieste e Cagliari, entrambi disponibili dal 23 marzo 2016).

«L'offerta Volotea da Napoli continua a crescere – afferma Margherita Chiaramonte, Responsabile Sviluppo Network Gesac Spa. Il network raggiungibile con la compagnia include, infatti, città italiane ed europee di medie e piccole dimensioni, poco servite da altre compagnie. Questa strategia si sposa bene con la nostra esigenza di arricchire il network, oltre le già ben collegate capitali europee». Tutte le rotte Volotea da e per Napoli sono disponibili sul sito www.volotea.com, nelle agenzie di viaggio o chiamando il call center Volotea al numero 898.95.44.04.

Il presidente dell'Acì Napoli sulla questione stadio Decentrare è meglio che riqualificare

di Antonio Coppola*



Una recente ricerca europea ha indicato Napoli come la terza città più fracassona al mondo. Non sappiamo quanto sia attendibile l'indagine, di certo non si può negare che il rumore sia una componente rilevante della nostra realtà urbana. E non solo per il traffico. Infatti, ci sono sorgenti di inquinamento acustico che, paradossalmente, passano sotto silenzio, pur avendo un forte impatto sul territorio circostante, tanto da indurre l'unione europea a contestarci il mancato rispetto delle leggi.

Una di queste, per esempio, è lo stadio San Paolo quando ospita gli eventi sportivi o musicali. In tali circostanze, i decibel sfiorano ripetutamente i limiti massimi previsti dalla normativa vigente, mettendo a dura prova la tranquillità di chi vive nelle vicinanze di questa struttura, in alcuni casi addirittura a poche decine di metri.

Una situazione insostenibile, più volte denunciata dagli stessi residenti della zona, ma senza seguito. Per questo motivo, l'Automobile Club Napoli, in quanto Ente pubblico dichiarato dalla sua stessa legge costitutiva «necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese» e, perciò, legittimato ad intervenire su questioni e iniziative inerenti la qualità della vita ed il benessere della collettività, si è sentito in dovere di porre all'attenzione delle autorità competenti questa problematica. Vi ha provveduto attraverso un atto pro-

vocatorio: una diffida e messa in mora al Comune, alla Regione, alla Città Metropolitana ed al Governo.

L'obiettivo non è solo quello di sollecitare gli opportuni controlli ed interventi per il rispetto dei parametri acustici stabiliti dalle direttive europee, ma soprattutto per evidenziare i problemi di invivibilità che attanagliano il quartiere, specialmente quando lo stadio è attivo. Problemi destinati ad aggravarsi se andasse in porto il progetto di renderlo un impianto polivalente, con attività commerciali e ricreative in funzione per l'intera settimana.

Giova, a questo punto, ricordare che il San Paolo non è una struttura avulsa dal contesto territoriale in cui è inserita. In particolare, lo stadio in cui si esibisce la squadra del Napoli nuoce alla mobilità ed alla vivibilità dell'area flegrea che conta oltre centomila abitanti: una vera e propria città, insomma.

Da anni sosteniamo che questo impianto non solo è obsoleto, ma anche incompatibile con l'elevata densità abitativa e lavorativa di Fuorigrotta. Quando il San Paolo è in funzione, i residenti sono costretti ad una reclusione forzata, come più volte denunciato dagli stessi comitati civici della zona alla Procura della Repubblica, essendo impossibilitati a muoversi o ad essere raggiunti, persino da un'autoambulanza in caso di emergenza. L'inciviltà regna sovrana per ore, e far

rispettare l'ordine è una chimera tra abusivi di ogni risma ed ambulanti fuori da qualsiasi controllo. In questi frangenti, viene calpestato il più elementare dei diritti, la libertà di spostamento, anche perché il quartiere non è assolutamente attrezzato per rispondere, con adeguati servizi ed infrastrutture, ai flussi impressionanti di gente e veicoli che si riversano in zona per la partita o, più saltuariamente, nel caso dei concerti.

La questione è delicata, come dimostrano le difficoltà a pervenire ad un progetto condiviso di ristrutturazione dell'impianto di Fuorigrotta: in gioco ci sono grossi interessi economici privati, con relativo indotto anche sul piano occupazionale.

Tuttavia, la legge del business non può prevalere sul supremo interesse generale della collettività che l'amministrazione pubblica è chiamata a tutelare. In quest'ottica, quindi, l'ideale sarebbe realizzare uno stadio nuovo fuori città, al pari dei più moderni impianti europei, sicuro, di facile accessibilità e fruibilità, piuttosto che affrontare un'operazione di restyling costosa e di mera apparenza.

Comunque si risolverà la querelle tra la società Calcio Napoli ed il Comune resta il fatto che la situazione attuale non è più difendibile e, pertanto, occorrono urgenti cambiamenti per il bene di tutti: dei tifosi e della città.

Presidente Automobile Club Napoli

La Fondazione S. Giuseppe Moscati aiuta a tutelare la famiglia dal rovinoso indebitamento usurario.

Interviene con fondi statali (L. 108/96) e garantisce prestiti a tassi agevolati per la prevenzione all'usura.

La Fondazione è a disposizione di chi è in stato di bisogno

FONDAZIONE SAN GIUSEPPE MOSCATI
FONDO DI SOLIDARIETÀ ANTIUSURA
O.N.L.U.S. NAPOLI
Via San Sebastiano, 48 - Napoli
Tel. 081 442 15 35 - Fax 081 44 20 857
www.antiusuramoscati.it
antiusuramoscati@libero.it
Codice Fiscale: 94096780633
Sezioni territoriali distaccate:
Avellino - Salerno - Nocera Inferiore



25° Anniversario della Fondazione

Convegno su Povertà e Solidarietà
Lotta al sovraindebitamento, all'usura e al gioco d'azzardo
Aiuti alle famiglie

Sala Maria Cristina
Complesso Monumentale di Santa Chiara
Via S. Chiara 49/c - Napoli
15 gennaio 2016 - ore 15,30

PRESENTAZIONE

Padre Massimo Rastrelli S.J.
Presidente della Fondazione San Giuseppe Moscati

ha il piacere di invitarLa al convegno su

"Povertà e Solidarietà"
Lotta al sovraindebitamento, all'usura e al gioco d'azzardo.
Aiuti alle famiglie

che si terrà il giorno 15 gennaio 2016
nella sala Maria Cristina
Complesso Monumentale
di Santa Chiara in Napoli

Orario previsto di fine lavori: ore 19,00

con il patrocinio di:



Prodotto e stampato: Arti Grafiche Monte - Napoli

PROGRAMMA

Apri i lavori:
Padre Massimo Rastrelli S.J.

Relatori:

- Lotta al Sovraindebitamento:
Prof. Marco Musella
Direttore Dipartimento di Scienze Politiche Università Federico II
- Lotta all'usura:
Dott. Franco Roberti
Procuratore Nazionale Antimalaffa
- Lotta al gioco d'azzardo:
Prof. Maurizio Fiasco
Sociologo - Presidente ALEA
- L'usura a Napoli oggi:
Dott. Alessandra Del Giudice
Giornalista - Sociologa
- Attività della Fondazione - Aiuto alle famiglie:
Avv. Amedeo Scaramella
Vice Presidente della Fondazione

Interverranno:

- On. Pier Paolo Baretta
Sottosegretario all'Economia - MEF
- Dott. Santi Giuffrè
Commissario coordinamento iniziative antiracket ed antiusura
- Dott. Giuseppe Maresca
Capo Direzione V Dipartimento Tesoro - MEF
- Dott. Gerardo Pantalone
Prefetto di Napoli
- Dott. Vincenzo De Luca
Presidente Regione Campania
- Dott. Luigi de Magistris
Sindaco di Napoli
- Padre Alex Zanotelli
Missionario Comboniano
- Moderatore:
Dott. Guido Pocolibelli Ragosta
TGR RAI Campania

Acqua, bene pubblico o privato? È stato questo l'argomento di un focus di studio e di ricerca sviluppato dalla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa nell'ambito degli insegnamenti universitari di Organizzazione delle Aziende e delle amministrazioni pubbliche, e di Istituzioni e mutamento Sociale, svoltosi nella sala della biblioteca Pagliara.

L'approfondimento è stato curato dal comitato scientifico composto dai docenti Sergio Marotta e Luigi Maria Sicca. La discussione, ampia e articolata un vero e proprio forum di confronto e analisi, è stata introdotta da Lucio d'Alessandro Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, si è sviluppata sulla lectio brevis di Maurizio Iaccarino, autore del libro "Un mondo assetato. Come il bisogno d'acqua plasma le civiltà" con interventi di giuristi, economisti, studiosi tra cui Maurizio Avallone, Carlo Iannello, Maria Muscarà e il deputato Giuseppe Ossorio.

Questo libro tratta il tema dell'acqua come archetipo e anche risorsa vitale, ma scarsa, lo analizza attraverso gli occhi di uno scienziato, che è anche un umanista capace attraverso il ruolo dei miti, dei riti, e delle religioni, di considerare l'acqua causa ed effetto di civiltà, ci insegna che il mondo è assetato e la sete è alla base della crescita della decisione, a volte strategica, di crescere poco o addirittura per niente.

L'acqua è una risorsa rinnovabile e, teo-

Un mondo assetato

Forum di confronto al Suor Orsola Benincasa

di Anna Turiello

ricamente, inesauribile, tra i principali costituenti degli ecosistemi e alla base di tutte le forme di vita conosciute, in grado di cambiare il nostro pianeta dal punto di vista geologico e paesaggistico. L'uomo ha riconosciuto sin dai tempi antichissimi la sua importanza, identificandola come uno dei principali elementi costitutivi dell'universo e attribuendole un profondo significato simbolico. Essa è fonte di vita, senza acqua non c'è vita, pertanto costituisce un bene comune dell'umanità, un bene irrinunciabile che appartiene a tutti, il diritto all'acqua è un diritto inalienabile, di conseguenza l'acqua non può essere di proprietà di nessuno, bensì un bene condiviso equamente da tutti. Privatizzarla sarebbe come privatizzare l'aria o il mare.

Il processo di privatizzazione, iniziato negli anni 80 non aveva colpito settori legati a servizi essenziali come l'acqua, ma altri settori quali telecomunicazioni, autostrade e altro. Il processo di privatizzazione degli acquedotti è avvenuto successivamente e sotto silenzio, o meglio, la stampa non ha dato molto risalto a quello che stava succeden-

do all'acqua in Italia, ma la nascita di movimenti e di comitati per combattere una legge che ai più appare contraria ai diritti universali dell'uomo, ha portato al referendum del 2011.

Maurizio Iaccarino sottolinea che «la distribuzione di acqua potabile alle moltitudini delle odierne megalopoli non è più una semplice questione idraulica, ma una complessa e delicata questione politica».

Non basta dichiarare che l'acqua è un bene pubblico, va precisato e scritto anche che la gestione del medesimo bene pubblico sia affidata ad una struttura interamente pubblica, sia che si scelga un modello con un unico ente gestore regionale, sia che si mantenga la gestione e l'attribuzione ai Sindaci. Ancora oggi è troppo elevato il differenziale tra l'acqua che si consuma e quella che viene erogata esiste un evidente problema di inefficienza delle reti idriche, servono quindi investimenti pubblici per migliorare e ammodernare il sistema idrico.

Tali investimenti non devono gravare sul costo dell'acqua, le risorse vanno reperite nell'ambito dei finanziamenti europei, na-

zionali, regionali e comunali. Serve quindi una valida programmazione ed un impegno serio e costruttivo da parte delle istituzioni.

L'accesso all'acqua deve essere garantito a tutti come un servizio pubblico e diviene sempre più chiaro, anche alla luce dell'attuale nuovo quadro legislativo, che il problema se non affrontato democraticamente, secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, può rappresentare una causa scatenante di tensione e conflitti all'interno della comunità internazionale, una vera emergenza democratica e un terreno obbligato per autentici percorsi di pace. La risoluzione delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 dichiara, per la prima volta nella storia, il diritto all'acqua "un diritto umano universale e fondamentale" senza discriminazione alcuna ribadendo il diritto per tutti all'accesso ad una sufficiente quantità di acqua potabile per uso personale e domestico allo scopo di migliorare la qualità della vita e della salute.

Sono quindi necessarie strutture e reti idriche e una gestione equa ed efficiente pubblica o privata che provveda alla manutenzione degli impianti e alla distribuzione.

«Ma non c'è nessun motivo per ritenere che il pubblico debba essere meno efficiente rispetto al privato. La differenza sta nell'equità della gestione, solo il pubblico può garantire una copertura idrica di qualità a costi accessibili, il privato», afferma Giuseppe Ossorio - tende a ricavare il massimo profitto da ciò che gestisce».

Alle
Catacombe
di
San Gennaro
un convegno
di studio
sul sito archeologico
**Un
bene
per tutti**

Mercoledì 16 dicembre, a partire dalle ore 9.30, presso le Catacombe di San Gennaro, in via Capodimonte è in programma un convegno di studi sul sito archeologico napoletano.

Dopo i saluti istituzionali, introduce i lavori Pasquale Calomme, presidente della Fondazione di Comunità San Gennaro onlus. Seguirà una tavola rotonda cui prenderanno parte:

- Ernesto Albanese, Presidente Associazione "L'Altra Napoli" onlus: "L'esperienza manageriale a servizio del sociale".

- Carlo Borgomeo, presidente "Fondazione con il Sud": "Intrecciare sociale e cultura per rifondare la comunità".

- Andrea Carandini, archeologo e presidente del Fai: "Il patrimonio archeologico come bene comune in tempi di globalizzazione e multiculturalità".

- Giuseppe Guerini, presidente nazionale Federsolidarietà-Confcooperative: "Nuove strade per il terzo settore".

- Antonio Loffredo, Direttore Catacombe di Napoli: "Un cambiamento che parte dal basso e punta all'essenza: bilanci e visioni".

- Monica Maggioni, Presidente Rai: "Comunicare la Bellezza".

- Giovanna Melandri, Presidente Human Foundation: "Imprese sociali e Avvocazione culturale come paradigma di sviluppo e di inclusione".

- Stefano Zamagni, docente di economia politica Università di Bologna: "Capitale culturale e sviluppo civile del territorio".

Nel pomeriggio, alle ore 15, è prevista una visita guidata alle Catacombe di San Gennaro. A seguire si svilupperanno vari laboratori di studio: "In-between": essere con-tra le cose. Dipartimento di Architettura Università Federico II, nella Basilica San Gennaro extra moenia. "Mobilitarsi": per una nuova economia in Campania.



Dipartimento di Economia Università Federico II e Next, negli Ipogei della Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio.

"Social Design": Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente Seconda Università di Napoli, nella Basilica di San Gennaro extra moenia.

"Radioattività LaRa". Dipartimento di Fisica. Università di Napoli Federico II, Istituto nazionale di fisica nucleare, sezione di Napoli, nella Basilica di San Gennaro extra moenia.

Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale
Gruppo FUCI di Napoli



LECTIO SULLA MISERICORDIA

13 Dicembre - 13 Marzo - 12 Giugno

Il Meic e il Gruppo Fuci di Napoli propongono tre incontri di spiritualità, in forma di "lectio divina", sulla misericordia: la misericordia come "amore" (la Peccatrice), come "prossimità" (il Samaritano), come "perdono" (l'Adultera).

DOMENICA 13 DICEMBRE 2015 - h 9.30-15

...PERCHÉ HA MOLTO AMATO

Lectio divina sul Vangelo di Luca 7, 36-50

Una donna peccatrice, che conosce il corpo degli uomini, viene portando qualcosa per il corpo di Gesù. Conosce il corpo, parlerà con il linguaggio del corpo: con il profumo, i capelli, i baci, le lacrime... Considera Gesù più importante del proprio imbarazzo... E Gesù considera la sua dignità, la sua verità più importante del giudizio dei commensali su di lui... Perché nel dono conta il mistero del Tu.

Guida don ANTONIO TERRACCIANO

Eremo dei Camaldoli

Prenotazione pranzo: Raffaella (347 3547109)



I presepi d'Italia in Quirinale

La Campania partecipa con un presepe del centro storico

La Claii ha organizzato, per conto della Regione Campania, la partecipazione alla Mostra sui Presepi d'Italia, che ha luogo a Palazzo del Quirinale dal 10 dicembre al 6 gennaio.

La Mostra, fortemente voluta dal Presidente Mattarella, si compone di ventuno presepi artistici provenienti da tutte le regioni italiane, intende far conoscere e valorizzare le varie tradizioni culturali, storiche e artistiche e, nel contempo, vuole essere l'occasione per rappresentare l'unità del nostro Paese.

Il presepe della Campania, sotto il coordinamento dalla Claii, è stato progettato e realizzato da due giovani ed affermati artigiani del centro storico di Napoli: Biagio Roscigno (quartiere Sanità) che ha curato la scenografia detto "scoglio" e Guglielmo Muoio (via Tribunali) che ha prodotto le statuine detti "pastori".

Gli artisti napoletani hanno rappresentato il Sacro evento, dal settecento ad oggi, nei resti di un tempio dirupato, anziché come da tradizione in una grotta o in una stalla.

Nella suddetta scenografia sono inserite le statuine dette "Pastori" rappresentanti la Natività comprendente la Madonna, San Giuseppe e il Bambino Gesù, i Re Magi, Benino (pastore dormiente), un Angelo, Cherubini ed Accessori. I "Pastori" di altezza 33/35 cm, realizzati con la testa e gli arti in terracotta, busto in stoppa con un'anima interna in filo di ferro, pertanto, snodabile in modo da poter assumere qualsiasi atteggiamento, vestiti con abiti di seta di San Leucio, occhi di vetro ed arricchiti da accessori, sono stati costruiti secondo la tradizionale fattura settecentesca.

La Mostra è visitabile nei giorni, 18, 23, 28 e 29 dicembre 2015, 4 e 5 gennaio 2016 previa prenotazione tramite Call center, tel. 06 39.96.75.57 - sito internet http://palazzo.quirinale.it/mostre_5_presepi/prenotamostra.html.

La scrittrice Dacia Maraini a Pozzuoli

Misericordia e rispetto della persona

Incontro organizzato dall'Associazione Puteoli Pro Vita onlus



La scrittrice Dacia Maraini parteciperà agli incontri di informazione "Il fine-vita, tra Misericordia e rispetto della persona" proposti dall'associazione Puteoli Pro Vita onlus. L'evento si svolgerà mercoledì 16 dicembre (alle ore 18,30) nell'auditorium della sede operativa dell'associazione, cioè il "Centro per la Vita Luigi Saccone" al Villaggio del Fanciullo, in via Campi Flegrei, 12 a Pozzuoli. Dacia Maraini, presentata dal professor Massimo Lo Iacono, proporrà la sua riflessione su tema della morte e sulla "fine-vita". L'incontro in programma è il primo di una serie proposti dall'associazione nell'ambito delle iniziative per il Giubileo della misericordia voluto da Papa Francesco.

Durante tutto l'anno sono in programma appuntamenti con intellettuali tra cui il teologo padre Bartolomeo Sorge, lo scrittore Erri Del Luca e il filosofo Massimo Cacciari. Gli incontri sono gratuiti. Per partecipare inviare un'email a eventi@centroperlavitaluigisaccone.it. Dacia Maraini nasce a Fiesole (Firenze). Scrittrice di fama internazionale, è autrice di numerosi libri per i quali ha ricevuto vari riconoscimenti.

Nel 2011 pubblica "La grande Festa" (Rizzoli) che con un linguaggio profondo e complesso come quello con cui ci parlano coloro che abbiamo amato e non sono più con noi, ineffabile come il paese che abitano. I sogni e i ricordi sono il solo passaggio per questo luogo in cui le epoche della vita si confondono, «un'isola sospesa sulle acque, dai contorni sfumati e frastagliati». Così, attraverso il filtro essenziale della memoria e del sogno, l'autrice racconta in questo libro intenso e intimo coloro che ha amato, che l'hanno amata e che vivono ora solo attraverso i ricordi: «nel giardino dei pensieri lontani» rievoca e incontra la sorella Yuki, il padre Fosco, Alberto Moravia, Giuseppe Moretti - l'ultimo compagno scomparso prematuramente per una malattia crudele - l'amico carissimo Pasolini e un'inedita e fragile Maria Callas. Perché il racconto ha il potere di accogliere e abbracciare come in una grande festa le persone amate, restituendo al momento della fine, che oggi sempre più si tende a negare, a nascondere, quel sentimento estremo di bellezza e consolazione che gli è proprio.

Il 25 novembre scorso l'autrice ha perso la madre all'età di 102 anni. Maraini è molto legata all'area flegrea e in modo particolare a Bacoli di cui è cittadina onoraria.

L'attività principale dell'Associazione Puteoli pro Vita onlus è la gestione del "Centro per la Vita Luigi Saccone Presbitero". Il Centro ha lo scopo di affermare e tutelare la vita in ogni fase dello sviluppo, sensibilizzare al valore della dignità e del rispetto dell'essere umano, garantire la realizzazione dell'armonia del benessere psico-fisico della persona in conformità alla visione cristiana della vita, proposta nel messaggio evangelico e nell'insegnamento del Magistero della Chiesa. Il Centro per la Vita Luigi Saccone è una organizzazione non-profit che si occupa in primo luogo di diffondere e promuovere l'insegnamento dei metodi per la procreazione responsabile, secondo quanto indicato dal Magistero della Chiesa, e di formare ai metodi naturali di regolazione della fertilità, quali il metodo Billings.

Principi fondamentali dell'associazione sono la promozione, la condivisione e la divulgazione della conoscenza, del coraggio, della virtù, della compassione e, soprattutto, dell'enorme potenziale umano. Tali principi sono messi in atto grazie ad una fitta rete di collaborazione di esperti volontari che hanno deciso di dedicare e investire parte del proprio tempo in attività di beneficenza.

Per informazioni: eventi@centroperlavitaluigisaccone.it.

La riscoperta di Francesco Proto

Un'opportunità di conoscenza e riflessione per la sua mozione sulle province napoletane in Parlamento nel 1861

Lo scorso 4 dicembre, presso l'oratorio dell'Arciconfraternita di santa Maria della Pietà, attiguo alla pontificia basilica di san Mauro Abate in Casoria, è stato presentato il documento "La mozione d'inchiesta per le Province napoletane", di Francesco Proto, la cui riedizione critica è stata curata dallo storico Giuseppe Pesce.

È opportuno spendere qualche parola circa la figura dell'autore di tale mozione, del quale poco ci è noto: Francesco Proto fu eletto deputato alla Camera del Regno d'Italia nel 1861 e si distinse proprio per la citata mozione, che rappresentò una denuncia, dai toni per niente moderati, contro il nuovo governo, colpevole, per il Proto, di aver impoverito il Sud "piemontesizzandolo", cioè estendendovi delle leggi per niente adatte al tessuto sociale ed economico meridionale; egli condannava i metodi di intervento degli uomini di Stato del Piemonte contro i ribelli del Sud, quasi inneggiando a questi ultimi e sostenendo, in maniera piuttosto palese, i filoborbonici...

Per Proto, le province napoletane da padrone erano state ridotte in schiavitù, in nome di una liberazione che asserviva il Sud al Piemonte, privandolo della sua dignità, della sua storia, della sua identità... inutile dire che egli fu costretto a ritirare tale mozione e a rassegnare le dimissioni: su tutto scese il silenzio più totale...

Grazie all'acume di ricercatori come Giuseppe Pesce, un documento di tale portata e di così grande attualità è stato riportato alla luce e su di esso si è ampiamente relazionato in seno all'evento menzionato, promosso dall'Associazione "Viento 'e terra" e dal giornale on line "Il Domenicale", fornendo agli astanti spunti di riflessione in relazione a situazioni mai risolte, nel nostro Sud, se non all'apparenza. E di ciò, dopo i saluti iniziali del direttore del Domenicale, dott. Pasquale D'Anna, hanno discusso i relatori intervenuti, moderati dalla condirettrice della testata, dott.ssa Gilda Longhi, quali lo storico prof. Ciro Raia, il vicepresidente della Camera, l'onorevole Luigi Di Maio e lo stesso Giuseppe Pesce.

La piacevole dissertazione del prof. Raia ha avuto lo scopo di calare l'auditorio in quella che era la realtà dell'Italia post-unitaria, di delineare i guasti che il sogno più bello di tanti patrioti determinò in una terra estranea alla cultura, alla politica e al sistema governativo prettamente "piemontese"; ne è emerso uno scenario drammatico: quello della mai superata questione meridionale, determinata da scelte miopi ed interessate di una certa classe dirigente esclusivamente settentrionale, pertanto incapace di comprendere necessità e stili di vita di un mondo parallelo, qual era ed è quello del nostro Sud.

Proto, in qualità di duca di Maddaloni, era ben addentrato nelle problematiche afferenti al nostro territorio e aveva, a giusta ragione, notato la discrasia esistente tra le due realtà, ma il suo farsene portavoce cadde nel nulla, come si vanificano ancor oggi i tentativi di puntare i riflettori su una diversità che potrebbe trasformarsi in risorsa, se valorizzata, e che invece viene identificata come necessaria discriminante per fare del Sud della nazione un Paese a se stante, impossibilitato a definirsi emergente quanto piuttosto favorito a delinarsi "sommerso". Interessante e coinvolgente poi è risultato l'intervento dell'onorevole DI Maio, che ha posto l'attenzione sull'oggi del Sud e dell'Italia, entrambi vittime di una fuga di cervelli, di energie, di possibilità di impiego poiché fagocitati da multinazionali o comunque da nazioni economicamente più forti...ed ecco che le più referenziate industrie di casa nostra sono state rilevate da altri Paesi europei e non!

Egli non ha esitato a colpevolizzare l'operato dei vari governi che, al di là del colore politico, non hanno saputo né voluto predisporre interventi utili a risollevare il Sud in particolare ed in generale l'Italia. Il giovane vicepresidente della Camera ha poi fornito anche dei suggerimenti per la possibile soluzione di annose questioni locali, quali l'utilizzo più razionale dei Fondi Europei da investire secondo un criterio di "macroregionalità": in tal modo si eviterebbero sperperi e frammentazioni che rendono le nostre zone più fragili economicamente e non solo...

Nel saluto finale, la presidente dell'Associazione "Viento 'e terra", Rosa Vitanza, ha sottolineato quanto sia importante che i giovani resistano nella nostra terra, facendo riferimento a chi, come lei e lo stesso Giuseppe Pesce, si adopera per diffondere sul territorio conoscenza e cultura, nonostante difficoltà, ostacoli, indifferenza, miopia intellettuale: sia chiaro, infatti, che solo per il tramite di tali strumenti potrà prendere forma il riscatto del Sud, consegnando alle generazioni che verranno "un mondo meno tondo e un po' più quadrato", come recitava il grande Eduardo nel celebre dramma "Il sindaco del Rione Sanità", opera che rispecchia in maniera eloquente la povertà materiale e morale di un Sud, in cui il "sistema" assurge a Stato: e la storia si ripete e si ripeterà tragicamente finché un nuovo Illuminismo non diraderà le tenebre di una plurisecolare ignoranza, spesso innata ed endemica ma, ancor più frequentemente, indotta e pianificata "al vertice".

Margherita De Rosa

Fondazione Donnaregina per le Arti contemporanee

Cinque nuovi Matronati

La Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee ha varato nel 2013 un programma di patrocinio, denominato "Matronato", volto al riconoscimento e alla promozione di progetti aventi sede in Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna che, per il loro valore e qualità culturale, stimolino la coesione sociale, la ricerca scientifica e umanistica, il dialogo fra diverse discipline, il supporto alla produzione e alla mediazione artistica quali fonte e stimolo di progresso collettivo.

Nel mese di dicembre 2015 sono stati concessi cinque nuovi "Matronati". Il primo è andato alla mostra "Paesaggi" di Ernesto Tatafiore, a cura di Pietro Tatafiore, presso il Marte-Mediatheca Arte e Eventi a Cava dei Tirreni, in corso Umberto I, 137). La mostra sarà visitabile fino al 31 dicembre, dal lunedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero. Info 089.948.11.33 e www.marteonline.it.

Il secondo Matronato è stato concesso a "Hhsharing", un progetto di arte e solidarietà ideato da Mario Avallone, chef del ristorante La Stanza del Gusto di Napoli, e realizzato in collaborazione con la curatrice Marianna Agliottone. Il progetto prende avvio dall'invito a 17 artisti italiani di diverse generazioni chiamati a realizzare opere d'arte utilizzando come materia prima 17 hula hoop d'epoca. Le opere costituiranno un'esposizione temporanea presso i tre piani della Stanza del Gusto in via Costantinopoli 100 e il deposito Kuoko Mercante, in via Costantinopoli 41, a Napoli: due luoghi vicini, su due marciapiedi diversi, nel centro storico cittadino. Le opere saranno messe in palio come premi di una speciale estrazione il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Comunità di Sant'Egidio di Napoli. Per partecipare è possibile acquistare il biglietto al ristorante La Stanza del Gusto. Il



sorteggio avverrà martedì 5 gennaio 2016, alle ore 19. Per informazioni 081.40.15.78 o scrivere a info@lastanzadelgusto.com.

Il terzo Matronato è per "Wlk-WunderLitteretureKammer", un'installazione di Domenico Mennillo, in collaborazione con Fondazione Morra e E-M Arts di Napoli. È l'ultima sezione del progetto installativo-performativo di Domenico Mennillo, incentrato sull'individuazione e presentazione di 3 figure-concetti centrali del pensiero filosofico occidentale, e volto alla creazione di un breve compendio di figurazione visuale e poetica. È articolato in diverse stanze così suddivise: "Due Dispositivi", "Archivio della melancolia italiana" e "Autobiografia", in cui saranno presenti alcuni oggetti e lavori visivi di Domenico Mennillo. Sono previste, inoltre, due perfor-

mance: "Teatro Elisabettiano Espanso" e "Live. Due Dispositivi". La mostra sarà visitabile fino al 22 gennaio 2016, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 19, sabato 10-14, chiuso la domenica). Per informazioni 081.564.16.55 e www.museonitsch.org.

Il quarto Matronato è assegnato alla mostra di Lello Lopez, 45 Ceramiche da 45 Centimetri presso Linee Contemporanee (via Parmenide 39, Mercatello-Salerno; inaugurazione: venerdì 18 dicembre, ore 19, fino al 18 gennaio 2016).

L'artista esporrà espone lavori inediti realizzati durante l'ultimo anno: 45 piatti di ceramica del diametro di 45 centimetri ognuno, realizzati nella storica Fornace Falcone, luogo di lavoro per molti artisti contemporanei, in cui Lopez per la prima volta esplora l'alchimia che si produce tra l'acqua (componente essenziale alla diluizione degli smalti), il fuoco (che nella fornace supera i mille gradi) e la terra (l'argilla che si trasforma in terracotta). Sarà possibile visitare la mostra tutti i giorni dalle 9 alle 20. Per informazioni 089.863.554 e www.fornacefalcone.it.

Il quinto Matronato è andato alla mostra Come le Lucciole, presso il museo d'arte contemporanea di Rijeka in Croazia. Il progetto, a cura della curatrice campana Raffaella Barbato, è ispirato a un saggio di Georges Didi Huberman, storico dell'arte e filosofo francese, dal titolo "Come le lucciole. Una politica delle sopravvivenze".

L'autore, partendo da una rilettura di Pier Paolo Pasolini, analizza attraverso la metafora delle lucciole il sempre più incalzante status di crisi contemporanea. Se le lucciole sono insetti che a causa delle alterazioni del sistema ecologico, tendono a scomparire, allo stesso modo, con l'avvento del sistema neo-capitalista e della globalizzazione, i valori identitari e comunitari, le memorie culturali si stanno affievolendo.

Chiesa di San Rocco
a Chiaia

Concerto di standard jazz

Venerdì 18 dicembre, alle ore 21, nella chiesa di San Rocco a Chiaia, La Pietà de' Turchini e Wunderkammer Music presentano, in collaborazione con Wine&TheCity, "What is this thing called love".

Lo standard jazz nella sua declinazione più romantica: ovunque ci sia la parola "amore" lì c'è stata una ballad che ha fatto la storia del jazz.

Un duo anomalo, composto da Francesco D'Errico al pianoforte e da Marco de Tilla al contrabbasso, le esploreranno in versione completamente acustica.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

wunderkammer_teatro@libero.it

Associazione Culturale "Emily Dickinson" Premio letterario internazionale Diciannovesima edizione

Giovedì, 21 gennaio 2016, alle ore 16.30, presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo" della quinta Municipalità Vomero - Arenella, in via Morghen 84, si terrà la cerimonia conclusiva della diciannovesima edizione del premio Letterario Internazionale, "Emily Dickinson" promosso dall'Associazione Culturale "Emily Dickinson".

Il Premio si articola in varie sezioni tra libri editi ed inediti di narrativa, poesie, saggi.

Riconoscimenti, speciali, poi, nell'ambito della cerimonia conclusiva di premiazione, verranno assegnati a personalità del panorama culturale e dell'informazione dell'Italia meridionale, che si sono distinte per doti umane, per coerenza, per attaccamento alle memorie del proprio Paese.

La giuria risulta costituita dalla Presidente, Carmela Politi Cenere, da Luisa Gregory, da Carmine Monti, da Ruggiero Cenere e da iscritti all'Associazione.

TABLEAUX VIVANTS da

Caravaggio

AL MUSEO
DIOCESANO DI NAPOLI

8 ATTORI
METTONO IN SCENA
23 TABLEAUX VIVANTS
DAI CAPOLAVORI
DI MICHELANGELO MERISI

ULTIME DUE DATE DELLA STRAORDINARIA STAGIONE 2015

13 E 27 DICEMBRE

IN SCENA ALLE 10,30 - 11,30 - 12,30

Biglietto cumulativo per la visita al Museo e la visione dello spettacolo: € 8,00
Gruppi € 6,00 - Dai 7 ai 18 anni € 4,00 - GRATIS fino ai 6 anni
Info e prenotazioni: tel 081 557 13 65

COMPLESSO MONUMENTALE DONNAREGINA
Il barocco di Donnaregina Nuova e il gotico di Donnaregina Vecchia
MUSEO DIOCESANO NAPOLI - Largo Donnaregina - Napoli - info@museodiocesanonapoli.it
Aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9,30 alle 16,30 (domenica 9,30 / 14,00)

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione
cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del
22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PI-
SCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Giubileo dei diversamente abili

Il tradizionale incontro della Diocesi di Napoli dedicato alle persone con disabilità, si arricchisce quest'anno della grazia straordinaria del Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco che ci chiede di aprire le porte del nostro cuore ai bisogni dei più deboli e di accompagnarli nel loro personale cammino di fede.

L'appuntamento è per **domenica 20 dicembre alle ore 10**, presso l'Auditorium Arcivescovile in Largo Donnaregina, 22.

Da qui partirà il corteo giubilare fino al piazzale del Duomo per il passaggio della porta santa. Alle ore 11 avrà inizio la liturgia eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe.

È un'occasione straordinaria di condivisione della grazia del Giubileo della Misericordia rivolta in particolare a chi viene spesso escluso per la propria fragilità, ma a cui la Chiesa si rivolge come a un figlio prediletto.

Nuova Stagione

Quote 2016

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 43 • 13 dicembre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it